Anno XIV. TORINO, Giovedì 11 Marzo 1880 Num. 71.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 11 MARZO 1880.

ITALIA

L'inchiesta agraria.

Pubblicando ieri la lettera del senatore Jacini abbiamo promesso di far seguire l'ultima relazione da lui fatta alle Presidenze della Camera e del Senato sui lavori della Commissione per l'inchiesta agraria. Adempiamo adunque la promessa e terminiamo la discussione con alcune nostre considerazioni.

Relazione *alle LL. EE. il Presidente del Senato, il Presidente della Camera e il Presidente del Consiglio dei ministri.*

Nella relazione che in data 9 marzo 1878 il sottoscritto ebbe l'onore di presentare al Parlamento ed al Governo sullo stato dei lavori dell'inchiesta, fu esposto il piano adottato dalla Giunta per compierla, dividendo in quattro periodi l'esecuzione del compito assegnatole.

Il primo periodo si destinava alla raccolta delle informazioni e delle notizie intorno a tutti gli elementi di fatto, non che alle cause, relazioni ed attinenze di queste.

Il secondo periodo doveva consacrarsi al coordinamento delle notizie ed al loro accertamento.

Il terzo periodo abbracciava lo studio e la discussione sulle proposte dei rimedi creduti più efficaci per migliorare le condizioni attuali.

Nel quarto ed ultimo periodo sarebbe stata compilata la relazione finale complessiva e documentata.

Nella stessa accennata relazione del 9 marzo 1878 si accennava il duplice sistema col quale la Giunta intendeva, nel primo periodo, raccogliere le necessarie notizie, sia con le dirette ricerche dei singoli commissari in determinate circoscrizioni territoriali a ciascuno di essi assegnate, sia col bandire un concorso a premi per Monografie che illustrassero le condizioni agrarie delle varie regioni d'Italia: fu pure accennata l'insufficienza dei fondi e del tempo stabiliti pel compimento dell'inchiesta dalla legge 15 marzo 1877; ed indue fu dichiarato che, mentre pel solo primo stadio dell'inchiesta appariva necessario il periodo di due anni (ed un anno già vi era stato speso), non poteva però considerarsi come tempo utile quello che sarebbe trascorso dalla data della relazione fino a quella in cui una nuova legge aumentasse i fondi assegnati per l'inchiesta e prorogasse il termine stabilito per presentare la relazione finale.

Con la legge del 12 dicembre 1878 fu provveduto a quanto allora dalla Giunta si dimostrò necessario per poter procedere nella inchiesta iniziata, e conseguentemente il primo periodo di questa, quello cioè della raccolta di informazioni e di notizie, doveva chiudersi e si è chiuso un anno dopo, col dicembre 1879.

Per l'importanza eccezionale di questo primo periodo, che costituisce il cardine dell'inchiesta agraria, riusciranno gradite al Governo ed al Parlamento precise informazioni sul modo col quale procedettero i relativi lavori.

Anzi tutto, in conformità di quanto fu espresso nella mia lettera 11 maggio 1878 a S. E. il Ministro dell'interno, in base alla quale fu compilato il progetto della legge promulgata il 12 dicembre 1878, ed in esecuzione di quanto la legge stessa prescriveva, fu bandito un concorso a premi per monografie che illustrassero le condizioni agrarie dei singoli circondari del Regno, e di determinati gruppi di distretti per le Provincie venete. Il relativo programma fu pubblicato il 24 dicembre 1878 ed essendosi assegnato un premio di L. 500 per ciascuno dei 197 circondari del Regno e per ciascuno dei 24 gruppi in cui furono classificati i distretti del Veneto, si ebbero vincolate per quel concorso L. 110,500 delle 135,000 stanziate con la legge 12 dicembre del detto anno.

Presso le Autorità furono fatte premure perchè a quel programma fosse data la maggior possibile pubblicità, e fossero offerte le massime facilitazioni a chi si proponesse di prendervi parte e richiedesse comunicazione di notizie ufficiali e di dati statistici.

Mentre in tal modo si procurava di assicurare all'inchiesta la collaborazione di molti studiosi e competenti, i singoli commissari dovevano proseguire, per conto proprio, la raccolta diretta di informazioni e di notizie.

Alle speranze che la Giunta ripose nel concorso bandito ha soddisfacentemente corrisposto il risultato ottenuto; al numero di 140 ascendono le Monografie presentate, e per altre 27 fu chiesta la proroga di alcune settimane. Queste 167 Monografie illustrano le condizioni agrarie di 148 circondari o gruppi di distretti, sicchè 75 soltanto sono i circondari o gruppi di distretti che, dei 221 nei quali fu ripartita l'Italia, rimarrebbero non illustrati da Memorie presentate al concorso; e per questi 75 territori le notizie che siano già state raccolte direttamente dai commissari non potendo esser messe a confronto con quelle pervenute per altra via, dovranno formare oggetto di maggior studio ed esame per parte della Giunta.

Sul valore delle 167 Monografie presentate al concorso niente può dirsi finchè non siano state esaminate e giudicate da apposite Commissioni che la Giunta ha istituite per le singole circoscrizioni e le singole provincie cui le Monografie si riferiscono, tenendo conto della assoluta necessità dello elemento locale per apprezzare la verità e l'esattezza di locali notizie. In ogni modo però il concorso bandito dalla Giunta ha valso ad ottenere lo studio delle condizioni agrarie per parte di 167 studiosi, e di procurare al paese una ricca raccolta, ordinata con unità di concetto, e alla stregua di un identico questionario particolareggiato, di notizie, d'ordine economico e sociale per tutto il Regno. Questo copioso repertorio di Monografie procurato dalla iniziativa della Giunta, suscitando gli studi delle condizioni rurali in ogni angolo del paese, costituisce già un importante risultato che mi compiaccio segnalare all'E. V.

E nemmeno è dato oggi di conoscere ed apprezzare il valore della raccolta d'informazioni che siano state assunte direttamente dai singoli commissari; ma frattanto, per alcune circoscrizioni, consta che la messe è stata abbondante.

Iniziandosi con l'anno corrente il secondo stadio della inchiesta, quello cioè del coordinamento e dell'accertamento delle notizie, la Giunta nelle sue recenti adunanze ha deliberato che entro l'anno 1880 i singoli commissari compilino una relazione sullo stato dei loro lavori nelle singole circoscrizioni, esponendo in modo preciso quali punti del programma della inchiesta siano completamente ed in modo certo illustrati dai dati raccolti, su quali questioni invece le informazioni siano dubbie o contradditorie, e su quali infine non sia stato possibile ottenere notizie attendibili; e queste relazioni, appoggiandosi anche ai giudizi che saranno stati espressi dalle Commissioni giudicatrici delle Memorie a concorso, serviranno alla Giunta di guida per determinare le ricerche, le visite e le ricognizioni da farsi sopra luogo collegialmente per accertare i fatti controversi od oscuri.

E poichè il primo periodo dell'inchiesta è ormai condotto a termine, gioverà pure esporre al Parlamento ed al Governo il resoconto delle somme spese dalla costituzione della Giunta, nel marzo 1877, sino ad oggi.

Le spese generali di stampa d'ufficio assorbirono soltanto	L.	5,896 46
Per tre premi d'incoraggiamento assegnati alle monografie regionali presentate al concorso bandito il 15 maggio 1877, e chiuso col 15 agosto 1878, si erogarono complessivamente	»	2,400 »
Per la raccolta di notizie assunte direttamente dai singoli commissari furono spese od impiegate L. 21,475, come segue:		
Per la 1ª circoscrizione — Sicilia (onorevole deputato Damiani)	»	2,000 »
2ª circoscrizione — Calabrie e Basilicata (onorevole deputato Branca)	»	1,460 »
3ª circoscrizione — Campagna e provincie finitime (onorevole senatore De Siervo)	»	2,000 »
4ª circoscrizione — Abruzzi e Puglie (onorevole deputato Angeloni)	»	1,500 »
5ª circoscrizione — Lazio, Marche ed Umbria (onorevole senatore Vitelleschi)	»	1,700 »
6ª circoscrizione — Emilia (onorevole Tanari)	»	1,560 »
7ª circoscrizione — Piemonte (on. deputato Meardi)	»	1,100 »
10ª circoscrizione — Lombardia (onorevole senatore Jacini) (comprese le spese occorse per l'ufficio di presidente)	»	800 »
11ª circoscrizione — Veneto (onorevole commendatore Morpurgo)	»	295 »
A riportare	L.	20,771 46
Riporto	L.	20,771 46
12ª circoscrizione — Sardegna (onorevole deputato Salaris)	»	2,000 »

Nessuna spesa fu finora annunziata per la 9ª circoscrizione — Toscana — affidata all'onorevole Toscanelli.

E dall'onorevole deputato Agostino Bertani, cui oltre lo studio della 8ª circoscrizione — Liguria — fu affidato quello speciale sulle *condizioni igieniche dei lavoratori delle terre in Italia* furono spese	»	7,000 »
Totale delle spese	L.	29,771 46
È poi da tenersi vincolata pei premi alle monografie presentate a concorso la somma di	L.	77,000 »
cui si aggiunge l'ammontare di sopra specificato delle spese in	»	29,771 46
e si ha così un totale di	L.	106,771 46

che rappresenta complessivamente le somme spese e vincolate.

Per la inchiesta furono stanziate con la legge 15 marzo 1877	L.	60,000 »
e con la successiva legge del 12 dicembre 1878 furono assegnate in aumento di quel primo fondo	»	125,000 »
Tal totale delle somme così stanziate in	L.	185,000 »
sono da dedursi quelle spese o vincolate di cui sopra in	»	106,771 46
e risulta che la Giunta ha ancora disponibili	L.	78,228 54

con la qual somma è da provvedersi al proseguimento dell'inchiesta, disponendo anzitutto, come sopra fu indicato, l'ordinamento delle notizie raccolte, da riassumersi per le sigole circoscrizioni, in apposita relazione del rispettivo commissario, ed il susseguente accertamento e completamento delle notizie medesime; preparazione necessaria alle discussioni ed alle proposte che prenderanno posto nel terzo periodo dell'inchiesta, le quali guideranno alle conclusioni da consacrarsi nella relazione, cui è riservato l'intero quarto periodo.

Esposto così, in modo sommario, l'attuale stato dei lavori e degli studi della Giunta, rassegno all'E. V. i sensi del mio più distinto ossequio.

Roma, 26 gennaio 1880.

Il pres. S. JACINI.

Dopo tutto ciò ci permettiamo pochissime parole di commento.

Anzitutto ringraziamo il senatore Jacini e della sua lettera con cui ha cercato chiarire l'opera della Commissione d'inchiesta, e delle cortesi parole con cui ha creduto rilevare la nostra imparzialità e la sincera stima e ammirazione che abbiamo di lui.

Ed è appunto in grazia di questi nostri sentimenti che ci permettiamo anche oggi qualche osservazione.

Tralasciamo qualche appunto speciale e di minor importanza sul quale l'illustre senatore ha creduto potersi formare. Ma in sostanza noi facciamo appello alla giustizia e imparzialità dello stesso senatore Jacini se crede che possa soddisfare e basti all'aspettazione del Paese e specialmente della popolazione agricola tutto quello che finora fu detto e saputo della Commissione d'inchiesta agraria.

Da tre anni è formata questa Commissione, da tre anni il suo Presidente ci assicura — e noi gli crediamo pienamente — che la Commissione lavora sul serio. Ebbene che cosa si sa del risultato di questo lavoro? Si sa solamente dalla relazione pubblicata in gennaio sulla *Gazzetta Ufficiale* che « la Commissione ha diviso in quattro periodi la esecuzione del compito assegnatole; » — che il primo periodo era « destinato alla raccolta delle informazioni e delle notizie intorno a tutti gli elementi di fatto, non che alle cause, relazioni ed attinenze di queste » — che « nemmeno è dato oggi di conoscere ed apprezzare il valore della raccolta d'informazioni » — e che infine, compiuto in questi tre anni scorsi il primo periodo assegnato all'esecuzione del mandato, « si inizia con l'anno corrente il secondo stadio dell'inchiesta, quello cioè del coordinamento e dell'accertamento delle notizie. »

A ciò si aggiunge come corollario che l'adempimento delle operazioni necessarie nel primo periodo ha vincolato oltre a 106 mila delle 185 mila lire votate per l'inchiesta agraria.

Tutto ciò è poco meno di formalismo: da ciò sappiamo magari a perfezione come adoperi e qual forma e procedura assuma l'inchiesta, ma non sappiamo ancora *che cosa* essa abbia trovato e quali ne siano sostanzialmente i primi risultati e i primi raccolti.

Ora può bastare questo?

Il Jacini parla di altre simili imposte in altri paesi: ma noi non crediamo che in nessuno di questi l'opera d'una Commissione d'inchiesta di tanta importanza sia proceduta così appartata. I lavori e le discussioni si facciano in pubblico, all'aperto, tutti li conoscano; e allora il pubblico se ne occuperà; altrimenti, è vero pur troppo, si circondano le Commissioni di apatia, di indifferenza, di noncuranza generale.

Del resto comprendiamo che il primo periodo fosse il più lungo e difficile. Ma esso non fu ancora nemmeno completamente esaurito: mancano parecchie informazioni — lo dice la relazione — e manca tutto il lavoro del Bertani, — lo dice la lettera. Ora non avevamo noi un po' di ragione a lagnarcene?

E se per esaurire o non compintamente le materie del primo periodo ci vollero ormai tre anni, basteranno altri tre anni, ultimo triennio fissato per gli altri periodi dell'inchiesta?

Il Jacini dice, spera e quasi promette di sì; ebbene noi vogliamo credergli senz'altro.

Tuttavia convenendo noi che in qualche inesattezza siamo caduti o in qualche apprezzamento forse meno giusto siamo incorsi, convenga eziandio l'egregio Presidente della Commissione d'inchiesta che il torto non è tutto nostro, ma che l'indole stessa, forse, dell'inchiesta in certo modo ce ne autorizzava perchè assolutamente non ci pare che basti una relazione all'anno sulla procedura e sul metodo tenuto dalla Commissione a illuminarci sulla sostanza, sui risultato e su quello che la Commissione ha realmente fatto e raccolto.

Il Jacini accenna all'avversione prodotta dalla indifferenza della stampa. Ma questa a discutere di certe formalità non può certo appassionarsi; e noi, che in qualche modo l'abbiam fatto, ci siamo meritato una rimostranza per quanto garbata, per sempre un pochino catica da lui Presidente della Commissione.

Nè di ciò sapremmo come meglio consolarci se non pensando che ci siamo a questo modo procurata una cortese lezione da personaggio così benemerito e competente ed abbiamo per poco risvegliato sull'ordine argomento l'attenzione del nostro Paese.

DA ROMA.

La rottura della corda Crispi — Taglio vigoroso operato dal Baccarini — Strazzi della Destra — Le dimissioni stereotipe del Sella — Basteris e la Ceva-Ormea.

(CIMBRO) — 8 marzo. — La secchia, a forza di andare nel pozzo, ci è restata; e chi ha dato una strappatina alla corda fu l'onor. Crispi, il quale volle troppo tirarla.

L'onor. Baccarini, il quale è tagliente come un utensile dell'epoca della pietra, passò sulla corda mentre era tesa; quindi cagionò un vero capitombolo alle speranze e alle manovre di Crispi, onde era riempita la secchia.

La maggior forza di questo uomo consiste nell'attribuirsela.

Per poco egli non è paragonabile a Semiramis, che libito faceva licito in sua legge.

Ne diede saggio ieri nell'ordine del giorno Omodei, che imponeva per la linea Siracusa-Licata un criterio diverso da quello della legge generale.

Il Ministro dei lavori pubblici si rifiutò vigorosamente di accettare questo aviamento, quantunque fosse altezzosamente patrocinato dall'on. Crispi, nella sua qualità di presidente della Commissione del bilancio; anzi parlando nel più grosso e netto corsivo di cui sia capace un perito calligrafo, l'on. Baccarini disse fieramente che egli non sarebbe restato neppure un quarto d'ora al Ministero, ove avesse dovuto patire la tolleranza e la protezione di chicchessia.

Allora l'onor. Crispi sorse *sulfureggiando* come un Mongibello; ma si era alle sette pomeridiane, quindi il Presidente ci mandò tutti per lo meglio a pranzo.

L'opinione pubblica approvò il Baccarini, la stampa *idem*, il Consiglio dei ministri *idem*; quindi pare che per ora della intromissione forzata di elementi crispiani nel Ministero non ci sia più alcun pericolo.

Se l'ordine del giorno Omodei fosse stato sottoposto alla votazione della Camera, avrebbe riportato una certa sconfitta; quindi l'on. proponente, fatta di necessità virtù, lo ritirò; e se venne annacquato un altro in *conserva charitatis*.

***

Per grande desolazione degli amanti purismi del sistema rappresentativo, le vicine elezioni generali appariscono come una preda da sculfarsi in una gara dei partiti.

Di qui la marcia forzata del Crispi verso il Ministero; di qui eziandio gli strazi della Destra.

Alcuni della Destra, vedendo l'impossibilità materiale, che cento possano mai sopraffare quattrocento, sentono il bisogno irresistibile di aggregarsi altri elementi omogenei.

Nel lungo attrito della presente legislatura molto angolosità si sono smussate, molti malintesi si sono chiariti nel crogiuolo delle discussioni.

Alcuni che soffersero la prigionia per protestare contro le vessazioni del macinato, ora sarebbero forse disposti ad incontrarne un'altra per salvare la finanza dello Stato. Alcuni uomini di Sinistra sono più conservatori e più caldamente monarchici di certi uomini della Destra; mentre alcuni campioni di Destra, riguardo a certi punti, specialmente contro la politica clericale, sono più avanzati dei progressisti propriamente detti.

Il repubblicano Quirico Filopanti nel suo *Dio liberale* fa l'apoteosi del re Vittorio Emanuele, mentre il monarchico Massari sciupa grossolanamente la leggenda del *grido di dolore*.

Da questo pentolone di elementi diversi che ribellando si confondono, quale miglioscio ne uscirà?

Intanto l'on. Sella ha risentito il periodico bisogno di uscire dalla sua carica di capitano della Destra. Lo si accusa di essere più scienziato che uomo politico, miglior artista che capo di partito; ed io non so proprio dar torto all'on. Sella pei suoi gusti estetici e per le sue preferenze intellettuali.

I motivi che egli adduce presentemente pel suo ritiro sono quelli stereotipati delle sue dimissioni di altre volte, cioè i dissensi con qualche collega che ha già votato l'abolizione del macinato.

Perchè la nuova rappresentazione abbia nulla di cambiato, nemmeno nelle parti dei personaggi, anche stavolta l'antico Cavalletto si è incaricato di riconvocare il partito decapitato per rimettergli la testa sulle spalle.

Vedremo se stavolta riusciranno a combaciarsi perennemente.

***

Oggi l'on. Basteris fece la più valida difesa dei diritti di precedenza spettanti al tronco ferroviario Ceva-Ormea.

DA VERONA.

Ventisettesimo anniversario di Carlo Montanari — Teatro Nuovo — La Medea di Grillparzer e Andrea Maffei — Al Filarmonico — Suicidii — Processo per diffamazione.

9 marzo. — Mercoledì p. p. ebbe luogo una commemorazione patriottica, santa davvero e che fa onore a coloro che se ne fecero promotori. Ricorrendo il ventisettesimo anniversario della morte del conte Carlo Montanari, la Società dei Reduci delle patrie battaglie, volle celebrarlo con una piccola solennità, deponendo una ghirlanda sovra il suo busto.

Non c'è bisogno di dire chi fosse il Montanari. Tutti dovrebbero sapere come egli sia uno dei più illustri patrioti italiani, di quelli che hanno meglio cooperato alla rinascita della patria, lottando, nel modo allora concesso, contro gli oppressori; sostenendo con animo invitto il lungo e feroce processo nel quale fu involto il fiore dei Veneti e dei Lombardi e salendo imperterriti sul patibolo.

Buon numero dei Reduci intervenne e il nuovo presidente della Società, professore Giovanni Biasi, chiuse la cerimonia con un breve discorso caldo d'amor patrio.

***

Al Teatro Nuovo continua ad esservi folla. *Sorriso* di Montecorboli e la *Messalina* del Cossa piacquero assai. La Marini è sempre festeggiatissima.

Per giovedì poi si sta preparando la *Medea* di F. Grillparzer, tradotta da Andrea Maffei, che verrà ad assistere allo spettacolo da Firenze, ove ora si trova, se la salute glie lo permetterà.

Per iniziativa dei letterati veronesi verrà offerto un banchetto al famoso traduttore e v'interverranno anche le più ragguardevoli persone della città. Si vuole festeggiare il poeta che noi riguardiamo quasi come un nostro concittadino, per la dimora che ha fatto tante volte in Verona e per le molte relazioni che ebbe ed ha coi vecchi e coi giovani cultori dell'arte.

I giovani poi sono entusiasti per quell'uomo venerando e gentile, tanto che l'anno scorso gli alunni del R. Liceo Scipione Maffei gli offersero una pergamena egregiamente miniata dal prof. Dal Fabbro.

Vi telegraferò dopo la rappresentazione della *Medea*, che appare per la prima volta sulle scene italiane e vi scriverò poi del resto.

***

Vi ho scritto che il Consiglio comunale ha votato un sussidio pel Filarmonico.

Gli effetti cominciano. Si parla di un disegno per il quale nella prossima stagione carnevalesca avremmo il *Re di Lahore*. Dicono che l'impresario sarebbe il Depanis, tanto conosciuto a Torino. Non vi è però nulla di concreto ancora, anzi l'*Adige* di questa mattina reca un brano di lettera del Depanis dalla quale apparirebbe il contrario.

***

Ora la nota triste.

Qui avvennero tre suicidii. Benedetto Dal D. per miseria unita a poca voglia di lavorare si valse dell'acido cloridrico; un ignoto tentò gittarsi sotto un treno ferroviario; il terzo, certo Cesare Carrettoni, era scomparso fin da domenica dalla famiglia e ieri fu estratto cadavere dall'Adige. Era un buon uomo, commerciante di polli, selvaggina e tartufi, e contava già cinquant'anni. Gli affari non gli andavano troppo bene e per di più s'era invaghito di una donna che non potè sposare.

Datosi agli alcoolici, si vedeva spesso ubbriaco e perciò non è bene accertato se si tratti di un suicidio, ma da molti indizi parrebbe che sì.

***

Nella mia penultima lettera accennai a un processo per diffamazione, provocato da lettere anonime, diffuse a carico di un signore di qui e manifestai la speranza di un accomodamento; S'era di fatto lì lì per aggiustare l'imbroglio; ma ogni cosa andò a rotoli — e due valenti campioni del nostro Foro: Caperle (accusa) Brezzola (difesa), si fecero un'altra volta ammirare con le loro arringhe. Il Tribunale ritenne si trattasse di semplice ingiuria e condannò l'imputato a duecento lire di ammenda e alle spese processuali, più a lire cinquecento d'indennizzo — e tutto sarebbe finito. Il *Pungolo* però, che ha stretti rapporti coll'accusatore, in un articolo di ieri, trova mite troppo la condanna e se la piglia... coi giudici.

Questo non fece buona impressione alla gente spassionata, tanto più che i giudici sono assai conosciuti e universalmente stimati quali persone che stanno al di sopra d'ogni possibile sospetto.

DALLA SARDEGNA.

Vendita della miniera di Monteponi — Vaiuolo — Bande armate — Avvelenamento.

(DIDORIO) — Iglesias, 7 marzo. — In una mia corrispondenza vi accennavo ai seri disordini e le terribili conseguenze che sarebbero nate nel caso d'una sospensione dei lavori nella miniera di Monteponi, la quale somministra lavoro e pane alla numerosa classe operaia non soltanto d'Iglesias, ma di tutta l'isola; e l'on. Magliani, nella sua elaboratissima relazione che precede il progetto di legge per la vendita della miniera, nota pure che per effetto del ribasso del piombo, molte miniere sia all'estero che in Sardegna dovettero chiudersi, ed alcune forse per sempre.

Monteponi invece continuò sempre i suoi lavori, e per fare l'interesse della classe operaia la Società ridusse se stessa in gravissime condizioni, per cui ha dovuto ricorrere ad imprestiti.

Tuttavia pare che essa debba rifiorire e prosperare più che mai.

Intanto, per speciali riguardi, il Governo, sicuro dell'assenso di tutti i partiti, è venuto nella decisione di cedergliela al prezzo di lire 1,115,000.

Questo contratto, a detta di persone tecniche e competenti, mentre soddisfa agli inte-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 76.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LXVII.

Il duca di Parma non fu pianto da nessuno. La duchessa assumendo la reggenza a nome del figliuolo ancora bambino, congedava i ministri del marito e cominciava il suo proclama colla famosa frase: « Essendo piaciuto a Dio onnipossente di chiamare a sè l'amatissimo nostro consorte e sovrano Carlo III. » Quello che era piaciuto a Dio non dispiacque neppure al popolo, il quale sperava più umano reggimento.

Per iscoprire l'assassino del duca, si intraprese dapprima un processo. Parecchi furono arrestati come sospetti, ma in breve tutti poterono provare la loro innocenza, vennero messi in libertà e non se ne parlò più altrimenti.

La moglie di Pietro Sarra passò una settimana in grande angoscia, ma ricevette poi da Genova una lettera in cui il marito le annunziava che sano e salvo stava per imbarcarsi alla volta dell'America; tutto era andato a seconda, giusta le precauzioni prese; egli aveva potuto uscire di Parma prima che l'ordine arrivasse di chiudere le porte, aveva trovato il carrozzino pronto e nulla più lo aveva arrestato nè impacciato nella fuga. Promettova di nuovo che, appena si trovasse in possibilità di mantenere la famiglia avrebbe scritto perchè an[illegible] viaggio. Manifestava intanto la speranza che Matteo Arpione non mancasse alla promessa che gli aveva fatta e sarebbe venuto in soccorso della donna e dei bambini.

Matteo in verità non fallì alla data parola. Il giorno dopo la morte del duca, egli era stato messo in libertà coll'ordine di abbandonare subito il ducato e di non rimettervi più i piedi. Il Pancrazi medesimo, il quale durò ancora un poco nel suo ufficio di direttore di Polizia, gli fece la solenne intimazione e seppe usare tali e sì efficaci parole da persuadergli ch'egli non avrebbe mai dovuto lasciarsi sfuggire il menomo cenno di quanto aveva potuto apprendere o sospettare di quella tragedia, fare come se del tutto lo avesse dimenticato egli medesimo. Dalla famiglia del sellaio non si lasciò nemmeno vedere, ma le mandò una buona somma prima di partire. Aveva chiesto del conte di Camporelle e pregato gli si concedesse di parlargli; eragli stato risposto che il conte verrebbe egli pure fra pochi giorni liberato ed espulso dallo stato, ma che frattanto a nessuno si sarebbe permesso di vederlo.

Matteo potè per altro parlare colla donna di governo di Alfredo e la pregò di fare in modo da distogliere il padrone di venire a Torino. Tornato in quest'ultima città, l'Arpione apprese con istupore la morte del conte padre di Valneve e parve gli rincrescesse di non essersi trovato a quel punto nella capitale del Piemonte. Intese con molto interessamento che erano venuti in quell'occasione da Milano i marchesi Respetti-Landeri e fece di tutto per informarsi se fra il conte padre di Ernesto, e l'altro Ernesto figliuolo del marchese Leonzio Respetti fosse intravveduta qualche segreta conferenza. Seppe ogni cosa da Tommaso, chiacchierone come tutti i vecchi; la conferenza c'era stata; ma quando ebbe saputo del pari che tal conferenza non aveva avuto effetto di sorta in nessun atto del marchese, Matteo che conosceva certe cose ignorate da tutti, conchiuse che il segreto di cui egli era a parte, seguitava ad essere un segreto per tutta la famiglia dei Sangrè e pei Respetti-Landeri.

Sei mesi dopo la moglie del Sarra riceveva dal marito lettera e denari per cui era chiamata e poteva recarsi anch'essa a raggiungere colla famigliuola il marito al di là dei mari.

Quella medesima sera in cui Carlo III cadeva trafitto, la prima carrozza a cui si permetteva con licenza speciale di uscire dalla porta di Parma, portava via una donna ancor giovane, pallida, dallo sguardo cupo di occhi infernali, dalle chiome rossigne, dalle labbra color di sangue. Era la Zoe a cui era venuto un ordine di partir subito. Era suo desiderio e obbedì volonterosa. Il suo compito era finito. Partì alla volta di Milano; si perdette nella schiera vergognosa e miserabile delle cortigiane cui l'età precipita alla decadenza; meteora sanguinosa, percorsa la sua orbita fatale, andò ad estinguersi nella miseria e nell'infamia.

Alfredo di Camporelle, fu posto in libertà due giorni dopo coll'intimazione anche lui, di sfrattare dal territorio parmense. Avrebbe voluto venire subito a Torino, ma non osò: gli pareva d'avere indosso un peccato da vergognarsi di cui non s'era ancora potuto lavare: aveva vissuto in un ambiente così strano, così torbido, così impuro che credette esserne tuttavia intinto e non esser degno di presentarsi alla soglia del santuario domestico dei Valneve, dove la sua fantasia scorgeva per sempre brillante di luce quasi celeste il vago profilo della bellezza verginale di Albina. Andò a Genova, e di là scrisse cartelli oltraggiosissimi di sfida all'Anviti e a parecchi altri de' cagnotti ducali; non n'ebbe neppure risposta. Ernesto di Valneve, cui teneva informato per lettera d'ogni suo passo, cui aveva pregato di venire a fargli da padrino, quando ne fosse il caso e che aveva accettato; Ernesto gli scrisse mettesse l'animo in pace, essere inutile sperare ancora una riparazione da quella gente, aspettasse dal caso o meglio dalla provvidenza l'occasione di una soddisfazione.

Ma al giovane il pensiero dell'insulto subito e non vendicato rimaneva sempre in mente come un rimorso. Passò quasi un anno. Il Piemonte si accingeva coraggiosamente alla spedizione di Crimea. Un'ispirazione venne ad Alfredo e la scrisse subito all'amico piemontese: « Voglio arruolarmi nell'esercito sardo e « partire per la guerra contro la Russia. « Il fuoco delle battaglie mi laverà ogni « macchia, mi darà il battesimo di va- « lore, di cui mi sento degno. »

Ernesto Sangrè approvò dimolto quell'idea.

« Io pure fo parte di quella spedi- « zione: ho l'onore di comandare la « prima compagnia del primo batta- « glione dei reggimenti di campagna. « Se non ti rincresce troppo non essere « che un semplice fantaccino sotto i « miei ordini, io potrei farti arruolare « in questa che naturalmente mi pare « la più bella, la più brava compagnia « di tutte, e quella che avrà da farsi « più onore di tutte. »

Come è facile a pensarsi, Alfredo accettò con gran gioia questa proposta, che effettuava un suo vivissimo desiderio; e affrettatosi a consentire, pochi giorni dopo giungeva finalmente in Torino, in quella Torino che aveva tanto desiderata, dove un segreto intuito gli diceva avrebbe avuto importanti avvenimenti la sua vita, si sarebbe deciso un giorno il suo destino.

Ma questa volta, egli non vi fece che un breve soggiorno, e la maggior parte del tempo che ci passò, lo visse nella caserma e in piazza d'arme all'istruzione militare. Fu però presentato da Ernesto alla famiglia, ed ebbe la fortuna di vedere tre o quattro volte la figura da Beato Angelico di Albina. La persona di lei non smentiva il ritratto; la realtà non era da meno dell'immagine concepita dalla fantasia. Era qualche cosa di puro, di superiore, di caro, di adorabile. Non era ancora una donna, ma non era più una bambina: un modello d'angelo. Tutto era grazia, tutto candore, tutto serenità intorno a lei: una testina bionda, sopra la quale si cercava involontariamente il nimbo d'oro, dietro la quale vi pareva veder sempre lo sfondo del più bell'azzurro del cielo. Alfredo non le disse forse più che una dozzina di parole, non ne udì dalle labbra di lei neppure altrettanto; ma l'immagine che già ne aveva incisa nel cuore s'impresse più profonda e più precisa, ma la soavità melodica di quella voce si stampò per non cancellarsene più nella più segreta e sacra parte della sua memoria.

Una persona vi fu pure che molto si commosse, che molto si spaventò della determinazione presa da Alfredo di andare a guerreggiare in Crimea, che tutto fece per levarlo da qual proposito, e questa persona fu Matteo Arpione.

Ma ogni suo tentativo rimase inutile innanzi alla fermezza di volontà del giovane. Pregò, pianse, invocò la memoria del padre e della madre di lui; nulla potè commuovere Alfredo, che finì per iscacciare di nuovo dalla sua presenza il vecchio e non permettergli più assolutamente di venirgli a parlare.

Quando il corpo di spedizione dell'esercito piemontese s'imbarcò a Genova, si potè notare un uomo, un vecchio, che il giorno in cui partì il primo battaglione del primo reggimento di campagna, stette continuamente sul molo, che seguitò collo sguardo umido di pianto le barche da cui i soldati erano condotti ai battelli, che tenne fisi gli occhi sul bastimento in cui prese luogo quel battaglione, che stette immobile a contemplarlo finchè esso si perdette all'orizzonte, che poi si riscosse, si asciugò le lagrime che gli calavano lente e come inavvertite giù delle guancie e tornò in città col passo e l'aspetto d'uno che abbia perduto il più caro oggetto dell'amor suo.

Quell'uomo era Matteo Arpione l'usuraio.

Il duca di Parma cadeva assassinato il 26 marzo 1854; la partenza del contingente piemontese per la guerra di Crimea avveniva negli ultimi giorni di aprile del 1855.

Saltiamo a piè pari questi quattro anni da quest'ultima data e veniamo a riprendere la miglior parte dei nostri personaggi e le fila del nostro dramma nella primavera del 1859.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

Riproduzione interdetta.

ressi del Demanio, risponda pure alle esigenze economiche ed all'incremento dell'industria mineraria in quest'isola.

***

Un tale Biancolino Alessio, operaio nella miniera carbonifera di S. Leone, nel Comune di Capoterra, reduce di recente da Castagnola, provincia di Firenze, ove serpeggiava l'infezione vaiuolosa, importò fra noi il terribile male, ed in pochi giorni nel piccolo Comune di Capoterra si verificarono 62 casi con undici vittime.

Atteso però tutte le precauzioni sanitarie prese dal sig. Prefetto di Cagliari, speriamo che il morbo sarà domato.

***

Un po' di cronaca nera.

Nella scorsa settimana quaranta malfattori armati entrarono nel Comune di Allasta Simaxis, assalirono la casa di un certo Meloni, ricco proprietario, e ne esportarono ricco bottino.

Non ebbero pari eguale fortuna altri malandrini che nel Comune di Sperone assalirono l'abitazione del collettore esattoriale. Non avendo rinvenuti valori, involarono corrispondenze ed oggetti di nessuna importanza.

***

Nel Comune di Villamassargia un povero contadino cibavasi di cicuta scambiandola per appio selvatico (sedano), e dopo poche ore cessava di vivere.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

L'estradizione di Hartmann ed il principe Orloff — Raffreddamento fra le relazioni franco-russe — Un aneddoto inedito sull'ex-Imperatrice Eugenia — Il duca di Bisaccia — La Regina Maria Antonietta — La grande Società Parigina — Morte — Matrimoni — La contessa Camondo — La contessa Lehon — La coppia Kirsch — Poliakoff.

(S. R.) — Parigi, 9 marzo. — Tutti i giornali d'ogni formato e colore hanno parlato più o meno erroneamente sull'affare dell'estradizione Hartmann, e dell'effetto che questo ha prodotto all'ambasciata di Russia.

Ecco la verità, che ho potuto attingere a fonte sicura. Il principe Orloff si è mostrato assai risentito, e non lo nasconde certamente, della precipitazione che il governo francese ha usato nell'istruzione dell'affare Hartmann. Egli attendeva, il giorno stesso che Hartmann partiva per l'Inghilterra, due testimoni importantissimi che si trovavano in viaggio da San Pietroburgo per Parigi, i quali dovevano ampiamente constatare l'identità di Hartmann.

Quindi la precipitazione di quella decisione lo ha offeso alquanto. Gli è perciò che il principe Orloff, nè nessun membro dell'ambasciata assistevano, come a torto ha detto quasi tutti i giornali, al ricevimento del sabato sera al ministero degli affari esteri.

L'ambasciatore russo ha così dimostrato di essere tutt'altro che soddisfatto, e ha chiesto ed ottenuto un congedo. È da sperare che il tempo, che in generale guarisce tutto, sanerà la ferita che il principe Orloff considera essere stata fatta al suo amor proprio.

***

Da questa offesa, che si potrebbe quasi considerare personale, all'ambasciata ne venne poi una certa freddezza nelle relazioni internazionali franco-russe.

***

Come sapete, l'ex-imperatrice Eugenia, malgrado tutti gli sforzi fatti per impedirnela, ha deciso di partire verso la fine del mese corrente per l'Africa, onde visitare i luoghi dove il suo disgraziato figlio incontrò la morte. Sabato scorso essa ha preso commiato a Windsor dalla regina Vittoria, ed è ripartita per Chiselhurst.

***

A questo proposito voglio raccontarvi un aneddoto completamente inedito, di cui i lettori della *Gazzetta Piemontese* avranno proprio le primizie.

È noto che l'ex-imperatrice Eugenia ha sempre avuto fino dalla sua prima gioventù un culto speciale per la regina Maria Antonietta. Essa ha comperato a peso d'oro tutti gli oggetti sparsi per l'Europa e l'America che avevano appartenuto alla Regina di Francia. Tra i più autentici, ed ai quali l'Imperatrice tiene moltissimo, figurano due libri da messa, ed un gioiello, che Maria Antonietta conservò fino al 1791, dopo l'arresto di Varennes, quando venne rinchiusa nella prigione del *Temple*.

Ora, naturalmente prima di mettersi in viaggio, l'ex-Imperatrice ha preso tutte le disposizioni a riguardo di queste memorie, come se non dovesse più tornare in Europa.

Essa perciò ha spedito al duca di Bisaccia, (ed è qui che comincia la stranezza dell'aneddoto), il quale è noto *urbi et orbi* per essere il più arrabbiato legittimista del mondo, le tre reliquie di Maria Antonietta, insieme con una lettera autografa, nella quale prega il duca a voler tenere in deposito, durante il suo viaggio, i tre oggetti di antica proprietà della Regina decapitata.

« Se torno, soggiunse l'Imperatrice, me li « restituirete; se morissi in viaggio, vi prego « di accettarli come una memoria di colei che « fu un tempo la vostra Sovrana. »

Il duca di Bisaccia, cascò naturalmente dalle nuvole.

— In ogni modo, — diceva egli domenica alle poche persone che erano a pranzo in casa sua, — se l'Imperatrice torna, andrò in persona a Chiselhurst a riportarle il mio deposito, per ringraziarla della fiducia che ha riposto in me; in caso contrario, fin da domani aggiungo un codicillo al mio testamento, ed intendo che gli oggetti che hanno appartenuto ad una regina di Francia, siano immediatamente consegnati al duca di Chambord.

***

Abbiamo avuto nei giorni scorsi due morti nella grande società parigina: la contessa Ester de Camondo, madre dei conti Abramo e Nissim de Camondo (sudditi italiani, membri fondatori della Società di beneficenza italiana di Parigi, ricchi fra i 60 ed i 100 milioni di franchi), è morta in seguito ad una lunga malattia, che da parecchi mesi non lasciava più nessuna speranza. La biografia della defunta è facile a farsi. Fu una persona caritatevole in tutta l'estensione della parola. *Transiit benefaciendo.*

La seconda morte è quella della contessa Lehon che ha lasciato questa valle di lagrime nell'età di 70 anni passati. La figlia della defunta ha sposato da parecchi anni il principe Stanislao Poniatowski, figlio del senatore dell'impero morto a Londra, e nipote del principe Carlo, che vive tuttavia a Firenze. Il principe Stanislao Poniatowski, che è stato scudiero dell'imperatrice Eugenia, ha fatto i suoi studi alla scuola reale di marina di Genova, di dove uscì guardia-marina di prima classe nel 1854.

La contessa Lehon fu una delle più belle e ricche dame dei bei tempi dell'Impero. Fu assai legata col duca di Morny, di cui Leopoldo Lehon, figlio primogenito della contessa, era segretario particolare.

Da parecchi anni essa era quasi affatto rovinata finanziariamente, e viveva ritirata completamente dal mondo.

***

Ed ora vi dirò che malgrado la pseudo-austerità della quaresima si balla, si suona e si canta un po' dappertutto nella società parigina.

E intanto che si aspetta il divorzio, c'è gran furia di matrimoni.

Madamigella Poliakoff, figlia del gran costruttore di strade ferrate russe, sposerà a giorni il signor James de Kirsch, fratello del barone di Kirsch, il noto banchiere arci-milionario. Le due parti si presentano dinanzi al notaio con un numero incalcolabile di rubli russi e di marenghi francesi. Poliakoff, padre della sposa, ed il signor Hartmann, senza carte diplomatiche, fa prosperare gli affari, e da parecchi anni stabilito a Parigi, dove spende beatamente le rendite della sua enorme fortuna.

Lettere, Arti e Teatri

× **Seconda conferenza Daguzan.** — Domani sera, alle ore 8 1/2, il signor Daguzan darà nelle sale della Società *Filotecnica* una seconda conferenza in lingua francese sull'*Instruction intellectuelle, morale et phisique.*

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Comitato filarmonico-filodrammatico.** — Si avvertono i signori azionisti che la seconda rappresentazione dell'opera *L'Italiana in Algeri* avrà luogo al teatro Scribe domani sera venerdì alle ore 8 1/2.

La segreteria (via Montebello, 5) è aperta dalle 12 alle 2 e dalle 8 alle 10 pomeridiane.

× ***Don Giovanni d'Austria*** (Dramma lirico in 4 atti atti di Carlo d'Ormeville, musica di Filippo Marchetti).

Questa sera dunque la nuova opera del Marchetti avrà il battesimo della ribalta del nostro Regio.

L'argomento, come mostra il titolo, e protagonista del dramma lirico, è Don Giovanni D'Austria, figlio naturale di Carlo V di Spagna. Siamo dunque un'altra volta nello stesso ambiente donde fu tratto il *Don Carlos*, sotto il regno di quel misterioso re che fu Filippo II di Spagna.

Chi fu Giovanni d'Austria?

Giovanni d'Austria, figliuolo naturale di Carlo V, nacque a Ratisbona il 24 febbraio 1545. Carlo V si occupò sempre con molta tenerezza di questo figliuolo degli ultimi suoi anni. Ei lo fece allevare segretamente e colla più grande cura da Luigi Quesada, gentiluomo spagnuolo, di cui gli era nota la segretezza. Perciò la nascita di Giovanni rimase ignota a tutti, perfino a lui stesso.

Prima di morire, Carlo V svelò a Filippo II ch'egli aveva un fratello, gli impose di trattarlo come tale, e per una sollecitudine paterna gli raccomandò di farlo entrare nella Chiesa.

Due anni dopo la morte dell'imperatore, Filippo trasse Giovanni dal suo ritiro, gli rivelò la sua nascita e il fece allevare secondo l'alto suo stato assieme a Don Carlos.

Ma il giovinetto non voleva saperne di carriera ecclesiastica e preferiva le armi. Filippo II lo lasciò fare. Don Giovanni ei se ne mostrò riconoscente all'epoca della contestazione famosa di Don Carlos. Poi andò per lui a Granata contro i Mori: generalissimo della lega delle nazioni cristiane contro i Turchi riportò la famosa vittoria di Lepanto; andò a conquistare Tunisi e avrebbe fondato sulle ruine di Cartagine un nuovo reame se l'indole ombrosa del fratello non l'avesse distolto dall'impresa. L'eroe di Lepanto passò a debellare i Paesi Bassi. La sorte di quella bella regina di Scozia prigioniera lo toccava fortemente: pensò di liberarla e dividere con lei il trono. Re Filippo non vi si oppose, ma giusto i consigli del suo ministro Perez, seppe impedirne l'esecuzione per coperte vie.

In quel mentre Don Giovanni fu colto da una strana malattia di languore e morì. Credesi generalmente che sia stato avvelenato. Fu sepolto nell'Escuriale.

Così è il D. Giovanni della storia, vediamo ora qual è quello del dramma del sig. d'Ormeville.

Atto primo. — *Scena prima.* — Camera di D. Quesada *di stile severo* (la camera). D. Quesada discorre con Domingo, suo servo, del suo giovane futuro frate; indi lo manda a letto. E va lui pel primo. Ma non esci Domingo, perchè aspetta D. Giovanni che è fuori di casa, come i giovinotti delle città.

D. Giovanni non rientra in casa che di lì a qualche momento, piano, in punta di piedi.

— Briccone, — gli dice Domingo.

— Oh! che vuoi mai, — risponde Giovanni, — se sapessi che belle ore e dove le ho passate!

E in una cabaletta con ardore canta a Domingo com'egli (Giovanni) *ama d'immenso amore* una ragazzina bella, soave, ingenua, gentile, modesta e pura, simile ad un angelo.

— Zitto — esclama Domingo — se vi sente il vostro signor padre.

Bisogna sapere che Giovanni crede ancora di essere figlio di D. Quesada.

In quel mentre si sente un rumore. Giovanni fugge ed entra in scena re Filippo II con Gomez suo consigliere.

— Chiamatemi D. Quesada — dice a Domingo re Filippo.

E mentre aspetta, per non perdere tempo ricorda a Gomez come qualmente, qual se non gli trova una tal donna di Toledo.

— Niente paura — dice Gomez.

Ed ecco viene Quesada probabilmente levatosi da letto. Filippo gli chiede: — Ebbene, signor mio, lo facciamo sì o no frate questo Giovanni?

— Maestà sì, — risponde Quesada: — spero domattina.

— Davvero! — esclama Filippo. — Chiamatemi l'amico.

Viene Giovanni, e allora D. Quesada gli svela ch'egli non è suo padre.

— Dillo! — esclama Giovanni. Ma poi pensando subito che se D. Quesada non è suo padre, non potrà più costringerlo a farsi frate, esclama:

Libero dunque omai
Libero io son!

di cacciare alle ortiche la cocolla.

E poi canta:

Voglio una spada cingere
Da prode cavaliere,
Voglio la vita libera
Dell'armi e del piacere.....

Grazie, per un frate! D. Quesada è spaventato.

— Ma tanta devozione?...
— Non era che finzione!
— E tanta penitenza?...
— Non era che apparenza.

In poche parole D. Quesada è al colmo della disperazione; re Filippo lo canzona: D. Giovanni canta:

Io manderò piuttosto — tutti i conventi al foco!

Stimolato dal re (che è sotto le spoglie di un conte di Santa Fiora) gli spiattella poi le sue idee matrimoniali *colla più pura* delle donzelle: anzi supplica il re che gli dia una mano. E re Filippo glie la promette.

Scena seconda. — Elegante gabinetto in casa di Flora. In fondo una porta con vetri che *scendono fino a terra*; un tavolo col *necessario*. È il mattino.

Flora esce in abito di fidanzata seguita dalla cameriera, ma è di cattivo umore. Flora ama ed è amata da D. Giovanni, ma ha un grande scrupolo. Nientemeno è ebrea. Ebrea ai tempi di Filippo II.

Flora vuole svelargli il suo segreto: glielo scrive. Combinazione! Capita Don Giovanni in quel punto tutto felice per dirle che egli non è più costretto a farsi frate e che quindi farà lei sua sposa. Anzi le dice: a momenti verrà a vederti un conte che ci vuole proteggere.

La cameriera non vuol saperne di quella protezione.

— Sono tutti libertini questi conti, — essa dice.

— Toh! — esclama Don Giovanni: — parli come un'ebrea.

— E se lo fossi? — esclama Flora.

— Bah, — risponde Giovanni, — la farei bruciar viva.

— Dio! esclama Flora. E corre senz'altro a finir la lettera incominciata, poi la porge a Don Giovanni e fugge.

Don Giovanni, rimasto solo, legge e cade fulminato.

Ma poi ragionandovi bene, si persuade che anche ebrea Flora può essere amata e la chiama.

Flora, che esce dalla porta, corre a lui, si abbracciano... e duetto.

Tac, tac.

Entra re Filippo, che viene a far la conoscenza seguito da Don Quesada. Colpo! Re Filippo riconosce in Flora la sua bella incognita che cercava; lei rivede in lui un vagheggino: Don Quesada vede una bella grazia di Dio. In sostanza vedono tutti qualche cosa, meno che Don Giovanni che torna a raccomandarsi al creduto cavaliere di Santa Fiora ed ecco, dice lui

Gli ordini a dar pel sacro rito,

che si farà domani.

Filippo resta solo con Flora. Si svela come Re di Spagna, e dichiarandosi anche lui innamorato di lei, propone a Flora o che essa abbandoni Don Giovanni, o ch'egli lo farà frate.

E spiccio... e cala la tela.

L'Atto secondo comincia colla *scena terza.* Siamo al Convento di San Giusto ove vive gli ultimi suoi anni Carlo V, creduto da tutti morto, sotto il saio di un Fra Arsenio. (Come si vede, han tutti doppio aspetto i personaggi di questo libretto).

Si vede in scena un frate *Pablo* che studia il modo per fuggire di convento. Quindi viene Carlo V che interroga Pablo sulle cose del mondo e sentendo che suo figlio Filippo II

Fa il vagheggino con le belle dame
Bacia la mano al grande inquisitore
Va a messa ogni mattina, ecc., ecc.

si duole di essersi chiuso in convento.

In quella capita D. Giovanni condotto a forza per farsi frate: in un momento che Arsenio è uscito, D. Giovanni e frà Pablo si intendono, concertano una fuga e conchiudono che quando i frati del convento

Cercheranno domani gli angelini,
E gli angelini avranno preso il volo.

Ma intanto ecco che rientrando Arsenio interroga l'ecellino Giovanni di cui non sa esser padre, sulle sue idee religiose: D. Giovanni dice che non ne ha nessuna e anzi che se venne lì fu trascinato da Quesada. Quel nome fa scuotere Carlo V: in breve egli viene a sapere che nel novizio ha innanzi a sè suo figlio. Allora si sente intenerito per la sua sventura, lo bacia e senza però svelarsegli lo assicura che lo salverà.

E pensandovi bene, per non compromettere sè nè attirare le ire del Re, abbiamo da Pablo lo consiglia a fuggire dalla finestra; gli dà una corda, una spada, gli fa giurare che non la brandirà mai contro il re di Spagna, lo benedice, piange e cala la tela.

Atto terzo. — *Scena quarta.* — *Sotto le finestre di Flora.* — Pablo, fuggito con Giovanni dal convento, fu da lui mandato sotto le finestre di Flora per fare il messaggio. Per combinazione passa di là Filippo II e lo coglie. — Ah! briccone. Dove andavi? L'altro gli svela tutto e fa una frittata.

Scena quinta. — *Di nuovo il gabinetto di Flora.* — Flora aspettava il suo damo e capita invece un messo della S. Inquisizione che sapendola ebrea la sottomette a processo. In quella entra D. Giovanni e assieme alla cameriera e a Don Quesada piange per la sorte di Flora. Ma Flora ecco che torna. Il Santo Uffizio per ora non le fa che della paura. Giovanni esclama allora:

Io son qui per difenderla!!

E tutti combinano di aiutare Flora per salvarla. Escono tutti e resta sola Flora. Ecco di nuovo Filippo II, fatto apposta per le combinazioni, e tra Flora e lui nasce un altro duetto di cui si può capir la morale: — O amami o andrai all'inquisizione. Flora resiste e precipita nella camera D. Giovanni; egli non sa che l'insultatore della sua fidanzata sia il Re e lo apostrofa minacciandolo. Lo scandalo è completo quando il re si svela; accorrono D. Quesada, Pablo, ancelle, gentiluomini e la tela che cala mentre Filippo manda Giovanni in prigione.

Atto quarto. — *Scena sesta.* — *La sala del Re.* — Filippo è dubbio se condannare il fratello a morte o al chiostro; Don Quesada lo persuade pel secondo, avvertendolo che c'è ancora al mondo Carlo V che può pigliarsi la vendetta. Succede una scena fra il re, D. Giovanni e Flora. Se Giovanni non si farà frate, Flora, condannata dall'inquisizione, morrà. Flora grida all'amante che la lasci pure morire. Don Giovanni è in forse; la situazione è tesa. Viene a scioglierla un intervento inaspettato. Nientemeno che Carlo V, che, come si sa, tutti credevano morto. Carlo V dice a Giovanni chi egli sia, lo fa liberare, fa liberare e Flora s'abbracciano tutti. D. Giovanni peraltro non sposerà Flora. Essa non può sposare il figlio anche naturale di Carlo V. Giovanni lo supplica invano; Carlo V, la conduce seco per mandarla probabilmente monaca in qualche convento. Il coro esclama:

Miseri!!!

e il melodramma è finito.

Così è il *D. Giovanni d'Austria*, dramma lirico di Carlo D'Ormeville in 4 atti, sei scene e qualche resto di bella poesia.

× ***Spettacoli d'oggi***

Regio, o. 7 3/4 (lettere A) — *Don Giovanni d'Austria*, opera — *La stella di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Un errore giudiziario.*

Alfieri, o. 8. — *Linda di Chamounix*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Ooui ch'a bato mal* — *Na cossa a l'esposission d' Paris* — Beneficiata degli artisti Annetta Reynaud e Tancredi Milone.

Balbo, o. 8. — *'L mari e l'ambruion* — *Melon bou.*

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessert aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del fioccanaso, serie: 68 - 70 - Pt.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

11 marzo.

∞ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in testa alla 4ª pagina le *Deliberazioni della Deputazione provinciale.*

∞ **Il pranzo a Giacomo Bove.** — Quella mensa ove ieri sera duecento cittadini di Torino festeggiavano all'*Albergo d'Europa* Giacomo Bove, scintillava di doppieri e di cristalli come la stella che arride in questi giorni sui trionfi del giovine navigatore.

Presiedeva il banchetto il comm. Chiaves, presidente della *Filotecnica*, alla sua destra sedeva Bove, alla sinistra Cristoforo Negri; di fronte eravi il sindaco comm. Ferraris e quindi una schiera di senatori, deputati, magistrati, letterati, avvocati, artisti, ufficiali, banchieri, ecc., ecc.

Dal principio alla fine del pranzo, che fu servito squisito, fu un continuo cinguettio, scoppi di risa e di frizzi... due ore di schietta allegria.

Quando nei *lieti calici* venne la volta dello *Champagne*; sorse col primo brindisi il commendatore Chiaves. Bevve alla gloria del reduce della *Vega*, vanto della marina italiana.

Era ben giusto che, dopo le accoglienze oneste e liete che ha ricevuto in tutte le città da lui visitate, lo accogliesse nel miglior modo Torino, rappresentante di quel Piemonte che gli fu culla. Del resto, onorando il Bove, l'Italia onora una vittoria di quelle che non hanno rimorsi, la vittoria della scienza.

Il sindaco *Ferraris* si levò [dopo il presidente della Filotecnica, e, ricordando le antiche glorie degli esploratori italiani, bevve a Giacomo Bove loro prosecutore. — « Bevo al coraggio che si nobilita coi progressi della scienza. »

Il tenente *Bove* sorse a ringraziare. Parlò con voce commossa, con frase incisiva, con accento quasi tedesco. Modesto quale si è mostrato in tutti i suoi trionfi, Bove ha voluto dichiarare di non meritarli; disse di non aver fatto che il suo dovere innanzi agli Svedesi che lo avevano accolto nella loro spedizione, il suo dovere innanzi all'Italia che gli aveva confidato la sua bandiera. Alla salute e al benessere dell'Italia il suo brindisi.

Il venerando comm. Cristoforo Negri lesse un dotto e sensato discorso in cui ricordò tutti gli sforzi fatti dalla marina italiana per conquistarsi un degno posto fra le altre del mondo. Che era, o signori, or son pochi decenni, della nostra bandiera navale? Su tre quarte parti dell'Oceano non era mai comparsa la bandiera mercantile d'Italia e la militare non era uscita giammai dalle contrade dell'Atlantico. Ma dopo tante lotte ora io ho la felicità di vedere la nostra bandiera a Moscato, a Hobart-Evrom, a Zanzibar; ora per te, o Giacomo Bove, la bandiera si è innalzata fin là dove il sole non riscalda, nè illumina ma solo incalza desolate contrade. Ma tu non poserai, o forte, la natura ti fa veggente, l'esperienza sicuro e ti fa pronto l'età. Spingerai per altre esplorazioni dal lido oltre l'artico o l'antartico sarebbe una nave italiana!

Brindò quindi il comm. *Malvano* a nome della Camera di commercio; quindi il professore *D'Ovidio* come antico maestro della Scuola di marina di Napoli che accolse il Bove. Egli opinò che se il Bove avesse oggidì a prendere un esame da tutti quelli che si erano radunati ad onorarlo riporterebbe tutti i punti, più la lode e un asterisco... Augurò che l'eroe della festa continui a serbare la sua cara modestia in tutti i suoi trionfi dall'uno all'altro polo.

Parlò il comm. *Aiello* brindando al risorgimento dell'industria nazionale: il professore *Cognetti* per l'associazione delle idee mandò un saluto e un brindisi a [viaggiatori dell'Africa; il nostro direttore salutò Bove a nome della stampa di Torino ch'era felice di registrare i trionfi di lui.

Quindi brindò alla scienza che guidò il Bove al polo il barone *Bich*; brindò per la stampa francese il signor *Daguzan*: per gli studenti di Torino l'avv. *Vellio-Ballerini*, per l'esercito il tenente *Acquaviva* e chiuse la serie il conte di *Sambuy* brindando alla stella d'Italia e a Re Umberto.

Inutile il dire che ogni brindisi fu salutato di vivissimi applausi.

Alle 8 il banchetto era levato.

Ho detto al principio che il banchetto scintillava come la stella che in questi giorni sorride al giovine navigatore. Ebbene, io gli auguro che quella stella gli brilli così finchè durerà nel cuore dei convitati il ricordo del convito di ieri sera.

∞ **Rendiconto del Banco di beneficenza** *dei giorni 8, 9 e 10 di febbraio p. p.* — Gli onorevoli rappresentanti degli Istituti pii, i quali hanno portato *pondus diei et æstus* (che in lingua invernale significa il freddo a 12 gradi sotto lo zero) dirigendo la lotteria di oggetti sotto il portico del palazzo Carignano negli ultimi giorni di carnevale, vogliono che io, dopo aver presieduto in contumacia la Commissione del Banco, renda il conto della benefica impresa, e paghi a chi l'ha favorita il debito della riconoscenza.

L'uno e l'altro mi accingo a fare di buon grado, dichiarando per altro che tutto il merito del bene fatto ai poveri vuolsi attribuire a chi prestò la sua opera personale, ed ai centomila cittadini torinesi che con l'offerta di oggetti e con la compera di biglietti resero fruttuosa la lotteria, e che nulla è dovuto a chi, per curare l'affranta salute, mentre qui si lavorava a due mani, se la scialava passeggiando la riva amena del mar ligustico.

Ecco adunque le entrate e le spese del Banco:

a) *Entrate.*

1. Offerta di S. A. R. il Duca d'Aosta per l'acquisto di un oggetto	L.	200
2. Sussidio del Municipio	»	300
3. Provento del fitto del portico per collocamento di banchi	»	640
4. Oblazione del march. Della Valle	»	100
5. Vendita di biglietti	»	18,450
Totale entrate	L.	19,690

b) *Spese.*

1. Tassa al Demanio per il bollo dei biglietti	L.	230
2. Costruzione del banco e addobbamento del portico	»	1,000
3. Acquisto di un oggetto per premio	»	200
4. Spese diverse	»	258
Totale spese	L.	1,688

Riepilogo — Entrate	L.	19,690
Spese	»	1,688
Attivo	L.	18,002

Questa somma fu ripartita fra i nove Istituti pii titolari del Banco in proporzione del valore degli oggetti da ciascuno di essi posti in lotteria e nella misura seguente:

Collegio degli Artigianelli	L.	2155
Ospedale oftalmico ed infantile	»	2155
Società degli Asili dei lattanti	»	2155
Conservatorio del Rosario	»	2155
Istituto della S. Famiglia	»	2155
Ritiro della Concezione	»	2155
Istituto del Buon Pastore	»	1877
Società delle Scuole infantili	»	1680
R. Ricovero di mendicità	»	1715
Totale	L.	18002

Non si poteva sperare un risultato più splendido quest'anno in cui la carità pubblica era già stata messa a contributo dalla benemerita Commissione dei soccorsi invernali, e da quella Società, che, sotto il mistico titolo del Gran Bogo, onora l'arte e promuove la beneficenza. Siano pertanto rese grazie a tutti coloro che favorirono la nostra impresa, e torni loro gradito il sapere che i poveri sentono pel ricevuto beneficio viva riconoscenza.

Torino, 9 marzo 1880.

Per la Commissione
T. Pietro Baricco.

∞ **Società dei Carrozzai e Sellai.** — I soci sono convocati in adunanza generale per domenica; 14 andante, alle ore 2 pom. nel solito locale delle sedute per la relazione del conto consuntivo annata 6879.

∞ **Un portamonete dimenticato.** — Il giorno 8 corr. fu dimenticato da una signora nel negozio Bernasconi, Corti e Marengo, successori Cattaneo e Petiti, un portamonete in pelle bianca contenente biglietti e una piccola chiave.

Quella signora è pregata di andarlo a ritirare.

∞ **Cronaca nera. — A Torino.** *Furto ad una portinaia.* — Ieri verso il tocco la portinaia della casa N. 12 in via Balbis dovette assentarsi per poco tempo dalla sua abitazione. Quando fu di ritorno trovò che l'uscio era stato aperto con grimaldelli e che le erano stati rubati lenzuola, scialli e fazzoletti pel valore di L. 60 circa.

*** *Barabbate.* — Due giovani barabba vennero arrestati nel parco Cavour perchè colti a far guasti di arbusti ed a minacciare i passanti che s'azzardavano a rimproverarli.

*** *Arrestati:* 3 per oziosi e sospetti, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per questua, 1 per disordini e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 marzo.

Nascite 30, cioè: maschi 18, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Alberti Felice con Alberti Luigia.

Morti. — Quadrupani Marianna nata Fenal, d'anni 58, di Susa — Nelrotti Maria, id.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo,		9	10
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	67 25	67 —
» per aprile	»	67 25	67 —
» per maggio-giu.	»	66 75	66 75
» a 4 mesi da magg.	»	65 75	65 50
ZUCCH. a. 88 10/13 (2)	»	59 —	60 —
» » 7/9	»	65 —	66 —
» bianco 3	»	69 —	69 60
» raffinato scelto	»	146 —	146 —

LIVERPOOL, 10.

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 13000.

Cotoni americani deboli.

HAVRE, 10.

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-fermo

CAFFÈ — Venduti sac. 170.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 10.

FRUMENTI — Import. ett. 6937
» — Vendite » 2200

Mercato pesante-ribassante.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

FERRARA, 7 marzo. — Mentre nei giorni passati si era manifestata una piccola ripresa in tutte le granaglie, all'odierno mercato le cose cambiarono in senso contrario. I ribassi ritornarono e fansi strada ed in ispeciale modo nei grani. Le campagne si presentano bene e se continueranno a mantenersi come ora, avremo un raccolto che da molti anni non si ebbe l'eguale. Nei formentoni i ribassi si limitarono di 50 cent. al quintale. Contrattazioni non ne avvengono per parte degli speculatori; si verificano soltanto delle piccole vendite per il consumo. Nelle avene nessun affare.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	34 —	a 34 50
Id. Polesine	»	31 —	a 32 50
Formentoni Polesine	»	25 50	a 26 —
Id. estero	»	21 50	a 22 —
Avene	»	22 —	a 22 50

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Anche quest'articolo, non sembra voglia sostenersi. Mancano le domande dall'estero ed in conseguenza i nostri esportatori se ne stanno inoperosi. Si fecero poche vendite per l'interno sui prezzi di L. 860 a 870 ogni migliaio ferrarese.

CASALE, 9 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L.	26 41
Meliga	»	»	20 64
Segale	»	»	21 22
Avena	»	»	12 15
Fagiuoli comuni	»	»	29 44
Id. dall'occhio	»	»	27 65
Fave	»	»	21 78
Ceci	»	»	39 25
Riso nostrano	»	»	35 75
Fieno 1ª qualità	mir.	»	1 177
Id. 2ª qualità	»	»	1 014
Paglia	»	»	0 63

CHIVASSO, 10 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	27 33	a 28 63
Segale	»	»	19 52	a 20 55
Avena	»	»	9 54	a 9 98
Riso	»	»	31 86	a 32 96
Meliga	»	»	20 29	a 22 12
Legna forte	mir.	»	3 50	a — —
Id. dolce	»	»	3 —	a — —
Fieno	»	»	11 —	a — —
Paglia	»	»	6 60	a — —
Buoi da mac.	»	»	7 —	a 8 —
Id. da tiro	capo	»	400 —	a 600 —
Vacche mac.	mir.	»	4 50	a 5 50
Id. da pas.	capo	»	210 —	a 320 —
Id. erbarucie	»	»	85 —	a 180 —
Vitelli sanati	mir.	»	10 50	a 11 —
Id. da latte	»	»	8 —	a 9 —
Moggie	»	»	5 50	a 7 50
Maiali	»	»	80 —	a 80 —

Mercato debole.

CHIERI, 9 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	26 15	a — —
Meliga	»	»	22 66	a — —
Legna forte	mir.	»	— —	a — —
Id. dolce	»	»	— —	a — —
Fieno	»	»	1 10	a 1 25
Paglia	»	»	0 70	a 0 80
Buoi 1ª qual.	»	»	8 50	a 9 25
Id. 2ª »	»	»	6 50	a 7 50
Vitelli 1ª qual.	»	»	8 25	a 9 —
Id. 2ª »	»	»	7 —	a 7 50
Vino 1ª qualità da 18 a 20 al 1/2 ett.				
Id. 2ª » da 14 a 16 » »				

CARMAGNOLA, 10 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

230 ett.	Frumento	L.	23 38
80 »	Segale	»	20 37
25 »	Avena	»	12 13
110 »	Meliga	»	20 15
190 »	Riso	»	34 01
5000 mir.	Patate	»	2 —
1800 »	Castagne secche	»	3 90
80	Buoi e manzi 1ª qual.	»	8 —
230	Id. 2ª qualità	»	7 —
55	Vitelli 1ª qualità	»	8 60
110	Id. 2ª qualità	»	7 40
340	Giovecche	»	5 70
—	Maialini	»	— —
40	Maiali da latte per capo	»	9 —
1500 mir.	Canapa greggia	»	8 20
700 »	Id. Lavorata	»	10 30
70 »	Seme di canapa	»	4 —
— »	Cordame	»	— —
450 »	Olio fino d'oliva	»	19 50
700 »	Trifoglio	»	14 —
45 »	Butirro 1ª qualità	»	25 50
190 »	Id. 2ª qualità	»	21 50
3000	Dozzine uova	»	0 71

BORSA DI GENOVA — 10 marzo.

Rend. It.	90 60 a — 90 65		f.m.
Az. Banca Naz.	2272 —		f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	879 —		f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —		
Az. Ferr. Merid.	415 —		f.m.
Francia	lett. 112 00 —	den. 112 90	
Londra	vista 28 27 —	den. 28 25	
Oro da 22 86 a 22 89 — Sc. 5 0/0.			

Stagionatura delle Sete di Torino. Bollettino del 10 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	261 39
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	261 39
	Tot. nel mese	129	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	575 65
	Trame	1	65 »
	Greggia	31	2687 56
	Articoli div.	»	» »
	Totale	38	3327 41
	Tot. nel mese	565	
Condiz. sete C. Bianco	Organzino	1	100 12
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	100 12
	Tot. nel mese	29	

BORSA DI MILANO — 10 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.			90 85
Id.	f.m.		90 97 1/2
Azioni	Banca Nazionale		2273 —
»	Banca Lombarda		660 —
»	Banca Popolare		124 50
»	Cotonificio Cantoni		211 —
»	Lanificio Rossi		774 —
»	Lanif. e canap. Naz.		230 50
»	Regia Tabacchi		948 —
»	Ferrovie Meridionali		415 —
»	Ferrovie Romane		150 —
»	Società Ceramica		250 —
Obblig.	Ferrovie Meridionali		296 —
»	Ferrovie Sarde Serie A		503 50
»	Id. Serie B		299 —
»	Id. nuove		282 25
»	Ferrovie Alta Italia		294 —
»	Regia Tabacchi		575 —
»	Pontebbana		451 —
»	Cassa Risp. di Milano		514 —
»	Beni Demaniali		— —

Vienna,	9	10
Mobiliare	280 50	300 90
Lombarde	86 75	86 25
Banca Anglo-Aus.	154 30	154 —
Austriache	275 25	274 —
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 44
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Cambio su Londra	118 20	118 25
Rend. Austriaca	71 90	72 10
Rend. id.	71 25	71 22
Unionbank	113 50	— —
Rend. Aus. nuova	86 15	86 30
Rend. Ungherese	101 52	101 92
Berlino,	9	10
Mobiliare	528 —	532 50
Austriache	472 50	473 50
Lombarde	149 50	149 50
Cambio su Londra	20 35	20 35
Rendita Italiana	81 50	81 60-30
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 —	10 70
Prestito russo	87 10	87 —
Prest. orien. russo	59 25	59 —
Argento per chil.	214 10	214 05
Londra,	9	10
Consolid. inglese	97 3/4	98 1/4
Rendita italiana	80 3/8	80 5/8
Spagnuolo	16 1/2	16 1/2
Turco	10 5/8	10 5/8
Egiziano del 1868	55 7/8	55 1/2
Egiziano del 1873	64 1/8	64 1/2
Argento	52 1/2	52 —
Firenze,	9	10
Rendita 5 0/0	90 92 5	91 —
Oro lettera	22 38	22 40
Londra lettera	28 03	28 03
Cambio su Parigi	111 90	111 90
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	416 50	416 5
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	780 —
Credito Mobil.	880 —	880 —
Parigi,	9	10
3 0/0 fran. ammor.	84 45	84 50
3 0/0 francese	82 77	82 82
5 0/0 francese	116 42	116 42
Rendita italiana	81 50	81 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	193 —	191 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —

	9	10
Obbl. Ferr. V. E.	277 —	278 —
Az. Ferr. Romane	152 —	153 —
Obbl. Lombarde	262 —	265 50
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tab	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25 5
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolid. inglesi	97 13/16	97 7/8

Borsino. — 10 marzo 1880. — La Borsa di Parigi esordiva oggi sul corso del Boulevard:

84 47 1/2, 82 80, 116 42 1/2, 81 45.

Come di solito non conosciamo ancora la chiusura, ma pare che sull'Italiano si siano fatti diversi prezzi. Si sarebbe saliti a 81 60, per ridiscendere a 81 45 in chiusura.

Qui la Rendita fine mese si tenne sempre sui prezzi di 91 07 1/2 a 91 05, per f.m.

Mobiliare 881 a 880.

Sarde n. 283 1/2 a 283 1/2.

Vi è ricerca di Azioni della Società Italiana del gas a 750. Si dice che il Consiglio d'Amministrazione di questa Società abbia deciso di dare ai signori Azionisti L. 30 di dividendo, in luogo di 25 che dava gli altri anni.

Borsa Ufficiale, 11 marzo 1880. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 90 90.

Corso legale 90 90.

Az. Regia Tabacchi C. d. m. in liq. 948 50.

Az. Cartiera Italiana C. d. g. p. in l. 397 f.c.

Oro da 22 35 a 22 40.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 65	112 05	— —	— —
Svizzera*	111 75	111 55	— —	— —
Londra**	— —	— —	28 05	28 10
Germania**	— —	— —	136 1/2	137 —

* — 3, * — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 11 marzo 1880. — Ieri la chiusura della Borsa ufficiale per l'Italiano fu quale l'indicammo nel nostro Borsino: 81 45. Per le Rendite francesi fu 84 50, 82 82 1/2, 116 40.

La riunione libera della sera non apportò notevoli modificazioni a questi prezzi:

84 50, 82 85, 116 42 1/2, 81 41.

Le Rendite che mostrano maggior fermezza sono i due 3 per cento francesi, per effetto specialmente del prossimo stacco del vaglia.

Può aver concorso ieri sera al sostegno delle Rendite francesi sul Boulevard il rialzo di 7/16 sul [Consolidato inglese che da 97 13/16 veniva ieri a 98 1/4.

Alcuni però temono vi sia errore in questo prezzo, perchè trovano il rialzo troppo forte, limitandosi abitualmente i movimenti del Consolidato inglese ad 1/16 o 1/8.

La nostra Borsa, che in questi giorni fu sempre piuttosto fredda, con tendenza debole, oggi si mostrava animata da migliori disposizioni. Pare si speri che il rialzo di Londra, dove ieri la nostra Rendita guadagnava 1/4, potrà avere influenza sulla Borsa d'oggi a Parigi.

In conseguenza qui la Rendita fine mese dopo aver esordito a 91 02 1/2 saliva a 91 05 a 91 07 1/2, corsi di chiusura.

Per contanti 91 75 a 91 85.
Banca Nazionale 2275 2280.
Mobiliare 881 a 882.
Banca di Torino 828 825.
Az. Banca Rom. 1385 a 1370.
Az. Cartiera It. 393 a 390.
Ferr. Romane 151 a 150.
Az. Piccola Ind. 79 a 80.
Banca popolare 63 a 64.
Az. Banco Sconto 850 a 849.
Az. Banca Sub. 420 a 419.
Az. Tabacchi 945 a 944.
Az. Meridionali 415 a 414.
Obbl. id. 296 a 295.
Obbl. Cavour 588 a 587.
Obbl. San Paolo 510 a 509.
Obbl. Sarde n. 283 a 283 1/2.
Francia 111 80 a 112 05.
Londra 28 05 a 28 12 1/2.
Oro 22 35 a 22 60.

20, di Druent, sarta — Pizzamiglio Giuseppina, id. 18, di Savigliano — Barelli Carlo, id. 78, di Torino, negoziante — Franzeri Eugenia, id. 22, di Vercelli — Valpreda Anna nata Pasoglio, id. 59, di Aramengo — Borello Antonio, id. 16, di Grugliasco — Camandona Carlo, id. 76, di Orbassano, tabaccaio — Melis Sebastiano, id. 21, di Baruminl, soldato nel 26° reggimento fanteria — Rabezzana Giovanni, id. 51, di Asti, sarto — Gianotti Marciano, id. 51, di Asti, brentatore — Bresso Domenica nata Gavassa, id. 81, di Cortanzone — Lupo Francesco, id. 49, di Collegno, fabbro-ferraio — Gambino Giuseppe, id. 14, di Alba — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 10 *marzo* 1880.

Ore	Barometro	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relat.	Venti	Stato atmosfer.
6 a.	750,2	+ 7,0	4,9	69	N d.	coperto
9 a.	750,5	+ 8,8	5,9	69	calma	coperto
12 m.	749,9	+11,0	5,0	50	calma	sereno
3 p.	747,7	+13,7	6,5	55	O d.	sereno
6 p.	747,8	+13,5	6,9	59	calma	sereno
9 p.	747,9	+10,1	6,0	68	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 6,8; Massima + 14,8.

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 11 marzo + 4,8.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 12 marzo — Nascere del *Sole* 6,38. Passaggio al meridiano 0,23. Tramonto 6,21. Nascere della *Luna* 6,45 matt. Passaggio al merid. 1,26 sera. Tramonto 8,12 sera. Giorno della *Luna* 3ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 11 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. 11 +1°2
massima di ieri +15°0

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa l'8 marzo* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—7.0	—16.0	Bordeaux	14.0	8.5
Stoccolma	7.0	—5.0	Lione	19.2	8.7
[illegible]	4.0	—8.0	Nizza	14.0	9.7
Copenaghen	5.0	—2.0	Madrid	22.3	8.3
Valenza (Irl.)	12.2	7.8	Lisbona	18.0	10.0
Yarmouth	19.8	4.4	Trieste	10.0	4.0
Bruxelles	13.8	7.1	Torino	18.8	6.8
Amburgo	10.0	3.0	Moncalieri	17.4	7.9
Cassel	14.0	6.0	Firenze	27.0	8.0
Breslavia	12.0	4.0	Roma	17.0	4.0
Cracovia	12.0	2.0	Napoli	16.0	10.0
Vienna	12.0	5.0	Palermo	16.0	10.0
Hermanstadt	—2.0	?	Costantinopoli	10.0	1.0
Berna	15.5	3.0	Algeri	17.0	11.0
Parigi	14.8	5.3	Tunisi	17.0	14.0
			Biskra	20.0	11.0

La temperatura sono ancora basse al nord. Nella Russia si hanno —17°0 a Uleaborg, —13°8 ad Arkangel, —9°0 ad Helsingfors, —6°4 a Pietroburgo e —1°1 a Mosca.

P. F. Denza.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 10 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 05 p.

Il barometro è stazionario al nord, ed in parte del centro, ed è alzato da 2 a 5 mm. nel resto d'Italia. Nel Piemonte e nell'Adriatico superiore segna 776 mm. e nella Sicilia 769. Il cielo è sereno. Soffiano venti del 1° quadrante freschi o forti in Toscana, a Rimini, ad Urbino e nell'Italia meridionale, fortissimi a Genova ed al Capo Leuca, ove il mare è grosso, nonchè a Catania ed è generalmente agitato altrove.

Sempre probabile qualche vento forte dal 1° e dal 2° quadrante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCCXXXVIII, parte suppl.), del 22 gennaio, con cui il Pio legato disposto dal fu Francesco Combi nel comune di Moggio, Como, è eretto in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCCXXIX, parte suppl.), del 22 gennaio, con cui è autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Vernole, Lecce, in una Cassa di prestanze agrarie.

3. **R. Decreto** (n. 5271), del 22 gennaio, con cui nell'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, devonsi fare le seguenti modificazioni:

a) Di contro a: « Direzione ed ufficio di controllo dell'officina governativa delle carte-valori in Torino » aggiungere nella 2ª colonna: « Ricevitori del registro e bollo » e nella 3ª colonna: « L. C. - P. C. »

b) Di contro a: « Ricevitori del Registro, del bollo, ecc. » aggiungere nella 2ª colonna « Direzione ed ufficio di controllo dell'officina delle carte-valori » e nella 3ª colonna: « L. C. - P. C. »

4. **R. Decreto** (n. 5287), del 19 febbraio, con cui è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un tiro al bersaglio presso Casale Monferrato.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

CORRIERE DELLA SERA

10 marzo.

IL TENENTE BOVE A TORINO.

Non parlo più del ricevimento ufficiale di ieri nè di quelle altre dimostrazioni che dappertutto hanno accolto, quasi direi hanno soffocato il simpatico e giovane tenente di marina. Non ripalerò della spedizione della *Vega* che hanno già consacrato in troppe salse tutti i miei colleghi corrispondenti, quel di Napoli prima e più ampiamente di tutti, quel di Roma, quel di Firenze, quel di Genova, di Acqui.... perfino il *Buttafuori* nella *Letteraria*....

Oggi io non parlerò che di aneddoti.... anzi non farò che commettere delle indiscretezze, ma lo permetta l'egregio navigatore.

***

Dopo il ricevimento entusiastico di ieri, dopo la visita di parecchie Rappresentanze, dopo concerti con questo e con quello pel pranzo di stasera, per la conferenza a tenersi venerdì o sabato, dopo l'accoglienza di una prima Deputazione di studenti e poi di una seconda sostituitasi alla prima, quasichè quella non avesse abbastanza vivamente rappresentato le istanze e il desiderio degli studenti, stamane alle 11 il tenente Bove fu lasciato qualche istante alla compagnia di antichi e nuovi amici, alle festività di un ristretto numero di amici.

Fu una piccola riunione in un salotto del *Ristorante della Meridiana*. Intervennero il tenente Bove, Edmondo Deamicis, Giuseppe Giacosa, Federico Pastoris, Corrado Corradino, i dottori Mosso e Bizzozero, il prof. D'Ovidio, il conte Franchi Verney della Valletta, Alberto Arnulfi, Casimiro Teja, Roberto Sacchetti, L. Deamicis, Luigi Roux.

La colazione fu pretesto e opportunità al conversare più spigliato e più sollazzevole che mai si potesse dare. Bove non fu conferenza permanente, ma non in quella conferenza seria, pacata, magistrale che non può a meno di stancarlo, sibbene in quella conversazione che ricreando lui, diletta e affascina chi l'ascolta e sovente fa da interpellante.

***

Giacomo Bove è un giovane simpatico molto, punto manieroso, franco, spigliato.

Ha ventott'anni, statura media, volto oblungo, barba bionda alla nazarena, occhio vivace, grande, sguardo scrutatore. Il freddo e le intemperie hanno dato al volto una tinta robusta, bruna.

Deamicis che lo conosceva molto e l'aveva visto prima del viaggio, lo trova oggi più asciutto, fors'anche più dimagrito, e più scuro barba e capelli.

Il prof. D'Ovidio, che gli diè anni addietro l'esame di matematica per entrare nella scuola navale di Napoli, conferma il giudizio di Deamicis.

***

Chi s'adoprò per la partenza del tenente Bove sul vascello *La Vega* colla spedizione svedese fu quell'illustre geografo e generoso cittadino che è il comm. Cristoforo Negri, il quale ama il giovine navigatore come fosse suo figlio, e andò ad incontrarlo a Napoli e lo seguì a Roma, a Genova, e venne ad aspettarlo a Torino, e non lo lascierà, credo, finchè per lui e con lui non abbia potuto mettere insieme un progetto.... una spedizione italiana al polo di cui il Bove sarebbe parte, gran parte certo.

***

Diciamolo subito.

A Bove una nuova spedizione figurarsi se sorride! Ed è addietro a studiarla, a concertarla: forse fra 40 giorni, fra 20, se gli lasciano un po' di pace, ha steso il suo progetto, il programma della nuova spedizione.

Dovrà essere italiana: è rialzare la gloria della nostra marina e dei nostri viaggiatori, del Colombo, dei Vespucci, del Beccari, del Zeno, ecc.

Non potrà, non dovrà costar molto; forse basteranno 500 a 600 mila franchi. La *Vega* speso meno e avrebbe ancora risparmiato assai se non avesse fatto nel viaggio di ritorno molti acquisti al Giappone e altrove.

Oh se la nuova spedizione si facesse per private sottoscrizioni! Se queste partissero per esempio da Torino, dal Piemonte di cui Bove è figlio!

....Ma lasciamolo compiere il suo disegno. Vedremo poi.

***

Di accettare un ufficiale italiano a bordo della *Vega* non si voleva sapere gran fatto. Fu il Negri che insistè quanto si poteva, e, — vedete potenza delle onorificenze, — qualche diploma di commendatore mandato a tempo dal nostro Governo a qualche personaggio, d'altronde degnissimo, valse al Bove il *dignus est intrare*.

***

Bove aveva lo studio speciale delle osservazioni fisiche e meteorologiche; ma gli strumenti da ciò non erano molto perfezionati. Di due barometri, uno fu rotto caricandolo con altri bagagli come cassa punto fragile, un altro fu guasto.

Aveva però molti volumi — 400 portati con sè — la biblioteca della *Vega* ne numerava circa 1000.

Bove studiò molto e molto imparò.

Certo le sue idee e le cognizioni apprese hanno acquistato nel suo cervello un ordine e una chiarezza notevoli, che si riflettono, anche nel parlare famigliare, in una precisione di termini e una perspicuità di linguaggio veramente esemplari.

***

La spedizione della *Vega* fu molto contrastata: il bastimento fu persino sequestrato per non lasciarlo partire.

Partito, oltre le avversità e il pericolo del viaggio, ebbe l'indifferenza dei più, la noncuranza e il nessun rispetto di quanti incontrava.

Le navi delle altre nazioni che incontravano per viaggio non si degnavano nemmeno di salutare i nuovi scopritori. Più gelosi di tutti furono gl'inglesi; il passaggio della punta estrema del Nord pare che dovesse spettare per diritto a loro soli.

Le prime feste ch'ebbero i navigatori della *Vega* furono da una nave italiana; l'accoglienza più entusiastica fu la Italia.

***

La *Vega* celebrò sempre in mezzo ai ghiacci i natalizi e le feste dei regnanti d'Europa, ma la festa che riuscì più splendida e più bella fu il 14 marzo del 1879 nell'anniversario del Re d'Italia.

Bove ricorda quella festa data al polo da rappresentanti di tutta Europa, con grande commozione!

***

La *Vega* era una nave non molto grande: aveva 30 metri di lunghezza, poco più di 8 di larghezza; caricava 500 tonnellate. Ma era forte assai; era arredata spartanamente comoda.

Portò viveri per 5 anni, e molta parte ne riportò indietro. Riportò di tutto, meno che di cognac e liquori, che si bevevano e consumavano in copia, ed erano molto apprezzati dai Tchouckschi (Ciuci).

***

Tre bottiglie di cognac bastarono perchè un sedicente capo di questi Ciuci allestisse una carovana di 30 uomini e 100 renne per recare alla prima stazione postale la prima lettera spedita dai ghiacci polari.

Vero è che a questo sedicente capo il tenente Bove riuscì ancora a pigliare un bastone ridotto, con segni e tagli a calendario di affari e di dare: unico documento di cognizioni e di istruzione trovato fra i Ciuci.

***

Ho da seguitare?

Gli aneddoti e le notizie che sgorgano parlando dalla parola facile e concisa di Bove sono innumerevoli.

Figuratevi con che gusto quella comitiva stamane interrogava e ascoltava il simpatico navigatore!

Così gli furono fatte dare senza volerlo un paio o tre di conferenze; anche in mezzo a piazza d'Armi, sicuro, dove fu condotto a visitare il nuovo locale dell'Esposizione, e dove si discorse una buon'ora, sedendo a conferenza sulle casse dei vetri che si stavano collocando sulle nuove tettoie per l'Esposizione.

Ma per oggi basta e facciamo punto.

Il pranzo ufficiale all'*Europa* ci aspetta.

Nel pomeriggio di martedì gli studenti si riunirono nell'Università per procedere alla nomina di un Comitato il quale si è recato dal tenente Bove per pregarlo di tenere una conferenza alla gioventù sul viaggio della *Vega*.

La discussione è proceduta ordinata e dignitosa: la Commissione venne composta degli studenti:

Braccio Emilio — Cerri Valentino — Fiasore Antonio — Laviosa Vittorio — Lessona Marco — Noce Carlo — Nota Annibale — Oliva Luigi — Pezzo Giuseppe.

Si fa noto ai signori studenti dell'Università di Torino che il tenente Bove terrà la sua conferenza *sabato, 13 marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel teatro Alfieri*.

Agli studenti è riservata la platea e potranno intervenire mediante presentazione della loro tessera (i libretti d'iscrizione non saranno validi).

Tre componenti il Comitato saranno alla porta come revisori delle tessere.

Il Comitato direttivo.

Gli Arciduchi d'Austria.

Ieri abbiamo annunziato l'arrivo in Torino di un'Arciduchessa d'Austria. Questa principessa è S. A. I. l'arciduchessa Maria Carolina Luigia Cristina, nata il 10 settembre 1825, figlia del fu arciduca d'Austria Carlo Luigi.

Essa giunse nella nostra città da Madrid (dov'era stata ad accompagnare l'arciduchessa Maria Cristina, passata a nozze col re Alfonso di Spagna) in compagnia di suo marito, l'arciduca Ranieri Ferdinando Maria Giovanni Evangelista, nato l'11 febbraio 1827, amministratore dell'Accademia Imperiale delle Scienze, feld-maresciallo comandante in capo della Landwer Cisleitana, proprietario del reggimento d'infanteria N. 59.

CORRIERE DEL MATTINO

11 marzo.

LA POLITICA ESTERA E I CONSIGLI DEL MENABREA.

(Nostre private informazioni).

Roma, 9 marzo. — Le informazioni ch'io vi ho date circa certi progetti e certe deliberazioni che si discutevano, ma non erano però ancora state prese, dal Consiglio dei ministri a riguardo della politica estera, hanno commosso qualche circolo politico della capitale. Se anzi che taluno fu officiato per smentire o mitigare le notizie, perchè veramente hanno fatto men buona impressione.

A ogni modo da questa impressione il Ministero fu avvisato, e sappia regolarsi.

Del resto, non è da credere già che il Ministero mediti di entrare in campagna, tutt'altro; anzi posso assicurarvi che in occasione della discussione del bilancio degli esteri, il Cairoli farà le più esplicite dichiarazioni di voler essere neutrale aggiungerà solo che, occorrendo, il Governo saprà far rispettare anche colle armi la frontiera italo-austriaca.

Ma siccome è forte il timore che l'Austria e la Germania intendano di *agire*, così il Ministero vorrebbe tenersi preparato perchè avrebbe la velleità di reclamare qualche striscia di Trentino nel caso che l'Austria si annetta qualche altro palmo di territorio in Oriente.

Intanto, su tutte queste faccende, come sapete, fu interrogato il conte Menabrea, il quale fu apposta chiamato a Roma prima che si restituisse all'Ambasciata di Londra. E il Menabrea ha dato pochi ma precisi consigli.

— Anzitutto si pensi una buona volta a risolvere le questioni concernenti le fortificazioni del Regno;

— Nella politica non si assuma nessun impegno che ci possa mettere in urto coll'Inghilterra, la quale è risoluta e impegnata a mantener la pace.

Altri avrebbe desiderato che il Menabrea facesse osservare al nostro Governo come i nostri imbarazzi d'oggi derivano da una cosa sola, cioè dalla ripugnanza che si ha in certe sfere di dichiarare esplicitamente e francamente che oramai *l'Italia è fatta e compiuta* epperciò non si debbono sognar più annessioni.

Ma c'è un partito che ha pur desiderio di legare il suo nome alla compiutezza e all'unità di questa Italia, e il pensiero di un ritorno trionfale in Campidoglio a capo dell'esercito italiano è un grande seduttore.

A ogni modo pare e si spera che tutti siano abbastanza calmi da non lasciarsi trasportare da queste velleità di gloria per quanto giustificabili pure inopportune; e che al di sopra di esse prevarranno i veri interessi dell'Italia, che son tutti per la pace.

La libertà in Ungheria.

In Ungheria si sta ventilando un progetto che apparirà certamente reazionario. Trattasi di togliere ai giurati la giudicatura pei reati di stampa che attaccano la vita privata dei cittadini.

Ciò, naturalmente, per impedire al Verkhovay di rivelare le malversazioni dei conti Festetics.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 10. — *Camera dei Deputati*. — (*Seduta ant.*) — Riprendesi la discussione della legge sull'**ordinamento dei carabinieri**.

La Commissione propone d'accordo col Ministero la soppressione dell'art. 3, ove si determina da quali Ministeri dipendono i carabinieri, secondo i loro varii servizi.

Morana combatte la soppressione, essendo indispensabile di regolare la loro dipendenza, che è stabilita oggi soltanto da decreti e regolamenti ed origina attriti fra le autorità politica e militare. Peraltro, affinchè possano dissiparsi i dubbi cui può dar sfogo l'estensione dell'articolo, ne propone la modificazione.

Il ministro della guerra dice non risultargli attriti e ragguaglia sul modo che si segue quando i militari sono richiesti per un servizio d'ordine pubblico.

Morana deplora che il Ministro ignori l'esistenza di attriti e li conferma.

Depretis osserva lo scopo propostosi dalla presente legge essere di facilitare l'arruolamento e la rafferma dei carabinieri. Occasionalmente entrossi nell'argomento della dipendenza, non essendo delicatissimo proporre che si sospenda di discuterne, rimandandolo alla discussione della legge di riforma della sicurezza pubblica.

Lacava mostra il Ministro ignorare gli attriti perchè si risolvono nelle Prefetture; quindi la necessità di ornare almeno sommariamente la questione della dipendenza. Perciò associasi a Morana.

Nicotera dice che sarebbesi dovuto determinare i servizi affidati ai carabinieri prima di discutere questa legge. Giornalmente avvengono contrasti fra il personale di pubblica sicurezza e i carabinieri. Si eviteranno gravi inconvenienti mercè lo zelo ed il patriotismo degli ufficiali, ma non si allontanerà il pericolo finchè non si determini chi dirige i due corpi. Riconoscendo pertanto la convenienza di rimandarsi la questione del servizio di sicurezza alla discussione per la legge di riforma della pubblica sicurezza, opina dovarsi almeno cominciare col togliere uno degli inconvenienti. Associasi quindi alla proposta Morana, salvo l'ultima parte.

Arnulfi oppone la questione pregiudiziale, attesochè la questione dell'ordinamento militare non può farsi in una legge diretta ad altro fine accennato dal Ministro degli interni.

Depretis ed *Ercole* appoggiano la pregiudiziale.

Fili invece associasi alla mozione Morana.

La Porta, relatore, conviene anch'esso nella pregiudiziale, dichiarando però che la Commissione sarebbe disposta ad accettare un ordine del giorno esprimente i bisogni e i voti accennati.

Ciò stante, *Nicotera*, *Morana* e *La Cava* propongono il seguente: « La Camera, per ritenendo che l'arma dei carabinieri, per quanto riguarda il servizio di pubblica sicurezza, dipenda dall'autorità politica, confida che il Ministro dell'interno, d'accordo col Ministro della guerra, presenterà nella corrente Sessione un apposito disegno di legge per definire le attribuzioni del suo Ministero e dei suoi dipendenti su tutti i corpi armati, quando sono chiamati al servizio della sicurezza pubblica. »

Depretis lo accetta dicendo aver già dichiarato che tali provvedimenti saranno contenuti nella legge di riforma della sicurezza pubblica.

L'ordine del giorno è pertanto approvato, ed è soppresso l'articolo 3.

Venendo all'articolo successivo riguardante il reclutamento dei carabinieri e la Commissione per l'ammissione, *Compans* dubita che non possano avere efficacia le disposizioni in esso contenute. Accenna gli ostacoli prevedibili e deplora le attuali tristi condizioni dei carabinieri. Contro la quale asserzione *Bonelli* ed il *relatore* protestano, dichiarandola infondata.

Il seguito della discussione a venerdì.

(*Seduta pomeridiana*). — Riprendesi il **bilancio dei lavori pubblici** all'articolo 140 della tabella concernente la terza categoria.

Venturi chiede che se deliberasi di costruire la linea Viterbo-Attigliano a scartamento ordinario, si adotti il medesimo sistema per la linea Viterbo-Roma, per la quale si prese impegno l'anno scorso.

Baccarini risponde che se ne parlerà quando sarà deliberata la costruzione.

Indelli, relatore, comunica l'avviso della Commissione sopra la proposta Baccarini per lo stanziamento dei fondi per alcune linee inscritte in questa tabella. La Commissione le accetta, ad eccezione della linea Ponte San Pietro-Seregno, quantunque la Provincia di Bergamo abbia già deliberato i due terzi del contributo richiesti dalla legge. Finchè ora la Commissione se Bergamo intenda che il contributo rimanga a suo carico esclusivo, o ripetere poi dalle altre provincie interessate di Como e Milano le loro quote di concorso. Al secondo caso si opporrebbe la legge, che esige l'assenso di tutti gli interessati per intraprendere i lavori; nel secondo caso la Commissione ammette la preferenza. Desidera peraltro di conoscere l'opinione del Ministro. Propone infine di scrivere in una tabella o nota per trasferire ad essa le somme che sopravanzeranno dalla tabella *D* a favore delle linee indicate ieri dal Ministro.

Spaventa osserva che, stante la legge richiedente l'assenso dei cointeressati e mancando questo, Bergamo non ha azione per rivalersi. La sua deliberazione deve adunque intendersi di voler sostenere solo l'intero concorso dei due terzi.

Mersario e *Polti* dubitano che le provincie di Milano e Como voteranno le quote di concorso, perchè la linea è contraria ai loro interessi. Opinano perciò che si sospenda la deliberazione.

Goria avverte la Commissione aver ommesso d'inscrivere il fondo per la linea Gallarate-Pino, da lui richiesto.

Lugli dice che senza entrare in minute discussioni sia preferibile attenersi all'art. 27 della legge 1879, e lasciare che il ministro le eseguisca.

Indelli replica a Spaventa, mantenendo le riserve per San Pietro-Seregno.

Baccarini crede potersi conciliare l'opinione, inscrivendo il fondo con nota di riserva del diritto di rivalsa di Bergamo.

Corbetta e *Spaventa* accettano.

Lanza teme che trasportando i fondi da una tabella all'altra danneggiarebbesi l'interesse dei Corpi che ritardano a deliberare la costruzione e chiedere il concorso. Prega il Ministro di dare assicurazioni a tal riguardo.

Melchiorre solleva dubbi di simil genere e domanda se la trasposizione pregiudichi l'esecuzione dell'art. 10 della legge 1879.

Baccarini dà ragione del suo consenso alla proposta della Commissione, e dimostra come gli interessi dei Comuni, cui allusero Lanza e Melchiorre, anche attenendosi alla legge, non possono essere lesi dal trasferimento dei fondi. La proposta della Commissione consiste nello aggiungere alla legge, concernente questo bilancio, un articolo col quale autorizzasi il Governo a trasportare dalla tabella della 4ª categoria a quella della 3ª la somma di lire 800,000 per destinarla alla costruzione delle linee Lucca-Viareggio, Velletri-Terranova, Cava-Ormea, Gallarate-Pino, traversali Treviso-Motta, Ponte San Pietro-Seregno in aggiunta ai concorsi stabiliti dalle rispettive provincie.

Baccarini dichiara nuovamente di accettarla aggiungendo 800,000 lire essere tassativamente destinate a queste linee; non rinunziare per altro alla facoltà concessagli dalla legge di trasportare le altre somme forse disponibili in favore di queste stesse od altre linee.

Spaventa, *Luzzatti*, *Menotti Garibaldi* e *Basteris* ritirano le loro proposte, perchè incluse in quella del Ministro. Approvansi il detto articolo della tabella *C* ed il capitolo 148.

Discutesi il capitolo seguente con tabella *D*, concernente le ferrovie di 4ª categoria.

Cavalletto, prendendo argomento dal vedere qui inscritta la linea Lecco-Colico di cui rileva l'importanza commerciale e militare, deplora che tanto nella classificazione della linea, quanto per ora lo stanziamento dei fondi siansi posposti gli interessi nazionali ai locali e politici. Lo prova anche non essersi inscritta la linea Montebelluno-Campo San Pietro nella legge.

Gandolfi prega il Ministro ad accondiscendere alla domanda della provincia dell'Emilia per la costruzione della linea Reggio-Guastalla, oltre quella inscritta Reggio-Correggio-Carpi.

Fili ringrazia il Ministro del prolungamenti consentiti per Licata e Canicattì.

Fornaciari vorrebbe che la linea Reggio-Guastalla, raccomandata da Gandolfi, sia estesa a Scandiano come chiese la Provincia.

Baccarini accetta l'aggiunta della linea Reggio-Guastalla e Parma-Guastalla-Suzzara, e non condiscende a quella di Fornaciari perchè non conosce la domanda.

Approvansi quindi la tabella con le dette aggiunte, ed i rimanenti capitoli del bilancio. Approvasi l'art. 1° della legge, e discutesi l'art. 2° che comprende l'approvazione della tabella discusse.

Minghetti rammenta l'ordine del giorno accettato dal Ministro, sul quale il Senato approvò, senza modificarla, la legge delle ferrovie a condizione di riservarsi di esprimere la sua opinione sulla scelta delle linee, indipendentemente dalla parte finanziaria del bilancio. Domanda se il Ministro non creda che quell'ordine del giorno complichi impegno per lui.

Baccarini risponde che accettò l'ordine del giorno del Senato per non differire l'approvazione della legge delle ferrovie, tanto più perchè l'art. 22 della legge non esige che le tabelle siano incorporate al bilancio. Dice aver adempito l'impegno, presentando l'articolo da votarsi separatamente. Duogli che la Commissione lo abbia unito, ma non creda tuttavia ciò scemi la libertà del Senato di discutere le tabelle.

Indelli e *La Porta*, della Commissione, dimostrano che essa non poteva accettare l'articolo separato di fronte alla stretta interpretazione che era suo dovere di dare alla legge.

Minghetti osserva che se il Senato volesse modificare le tabelle, dovrebbe rimandare tutto al bilancio. Propone quindi la separata votazione dell'art. 2°.

Allievi oppone che questo costituirebbe un precedente contrario alla legge.

Minghetti ritira la proposta, lasciando la responsabilità al Ministro.

Approvasi quindi l'art. 2°.

Annunziasi un'interrogazione di *Boselli* e *Compans* sopra l'**epidemia fra gli operai del Gottardo** e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere.

Baccarini e Depretis risponderanno domani.

Parigi, 10. — I gruppi repubblicani della Camera si riunirono oggi per deliberare sull'interpellanza a farsi in seguito al voto di ieri del Senato.

La République Française dice che la guerra è ricominciata, e bisognerà salvare il Senato suo malgrado. Il *Journal des Débats* invita il Gabinetto a cercare un terreno di transazione.

I giornali radicali domandano l'applicazione delle leggi esistenti contro alcune Congregazioni.

I giornali di destra dicono che il voto del Senato è una vittoria della politica liberale sulla politica giacobina.

Londra, 10. — Lo *Standard* assicura che Melikoff e lo Tsarevitz si sono concordati per consigliare allo Tzar riforme liberali.

Temesi un conflitto nella Rumelia fra greci e bulgari.

Il Montenegro ricusa il compenso offertogli dalla Porta.

Berlino, 10. — Al pranzo parlamentare, Bismarck disse di avere preveduto il rifiuto della Francia a concedere l'estradizione di Hartmann; motivi di politica interna impedirono alla Francia di acconsentire alla estradizione.

Roma, 10. — Alcune persone recaronsi al Campidoglio per deporre corone al busto di Mazzini. L'ispettore di pubblica sicurezza avendo intimato di levare la iscrizione di una corona e i nastri, ne seguì una breve colluttazione. Le corone vennero lacerate. I dimostranti ne deposero gli avanzi sul busto. Un oratore pronunciò un discorso; e mentre usciva fu arrestato. Verso le tre ore poche persone si recarono al cimitero per deporre corone sulla tomba di Maurizio Quadrio, e fu pronunciato un discorso. I dimostranti si sciolsero senza incidenti.

Ragusa, 10. — Ieri è scoppiato a Nevesinje un incendio nella casa di un turco. A causa del vento l'incendio si propagò e ridusse in cenere tre quarti della città.

Genova, 10. — La commemorazione dell'anniversario della morte di Mazzini si è compiuta con ordine perfettissimo.

Carlsruhe, 10. — La seconda Camera approvò una proposta che dà un voto di sfiducia contro il ministro Stroesser.

Vienna, 10. — L'Imperatore ricevette il Nunzio, gli ambasciatori di Germania, Inghilterra, Francia, Italia e Russia presentanti le felicitazioni in occasione del matrimonio del principe Rodolfo.

Roma, 10. — *L'Italia Militare* pubblica il seguente comunicato: Il *Pester Lloyd* annunzia che il 15° battaglione dei cacciatori fu destinato a Cortina d'Ampezzo e che altre disposizioni vennero prese nei dintorni di Toblach, soggiungendo di aver ciò fatto perchè dalla parte dell'Italia fu rinforzato il presidio di Pieve di Cadore e Tolmezzo. Dichiariamo formalmente che la notizia del *Pester Lloyd* è senza alcun fondamento per la notizia che ci riguarda, poichè, come è noto a tutti, le nostre truppe alpine alla frontiera del nord-est trovansi nei quartieri d'inverno in cui presero stanza fino dall'ottobre scorso, cioè a Conegliano, Bassano, Verona, Desenzano e Chiari.

Parigi, 10. — Il *Soir* crede di sapere che Grévy firmerà domani la nomina di Gallifet a governatore di Parigi, e quella di Davout a comandante del 14° Corpo.

Gli Uffici ed i gruppi della Sinistra riuniti decisero di considerare l'art. 7 sull'insegnamento superiore come il solo *minimum* accettabile, e si farà una interpellanza in proposito.

Costantinopoli, 10. — Il Consiglio dei ministri terminò la discussione del bilancio, e decise di stabilire l'oro colla lira turca come base monetaria del valore di 100 piastre.

La risposta del Montenegro riguardo alla nuova frontiera proposta dalla Porta, domanda alcune modificazioni, che se non saranno accettate, il Montenegro rinunzierà alla discussione.

ULTIMISSIME

Sera, 9.

CAMBIAMENTI MINISTERIALI IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 10, *ore* 2,25. — Il successore di Hoffmann nel Ministero comune delle finanze sarà Giuseppe Szlavy, arrivato testè a Vienna.

Hoffmann è designato come ambasciatore a Costantinopoli.

Il Ministro dell'istruzione pubblica minaccia di dimettersi ove si voglia attentare ai fondamenti della legge scolastica, specialmente per quanto concerne l'obbligo di frequentare la scuola per otto anni.

FESTE ALL' ARCIDUCA RODOLFO.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 10, *ore* 2,25. — Preparansi delle feste all'arciduca Rodolfo per il suo venturo matrimonio colla principessa Stefania, figlia secondogenita di Leopoldo II re del Belgio.

SELLA E LA DESTRA.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, 10, *ore* 3,20 pom. — Sebbene sia noto che profondissime divisioni e dissensi travagliano le file della Destra, pure è opinione che come si è fatto sei mesi fa, il Sella ritirerà anche stavolta le sue dimissioni da capo del partito.

L'INGHILTERRA E LA PACE.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 10, *ore* 3,20 pom. — Credesi generalmente che la pace sarà mantenuta in Europa pel contegno fermo che accenna a mostrare l'Inghilterra.

L'ANNIVERSARIO DI MAZZINI A ROMA.

Tafferugli e discorsi.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 10, *ore* 3,10 *pom.* — Le rappresentanze repubblicane che andavano oggi a recare corone al busto di Mazzini in Campidoglio, incontrarono all'ingresso parecchie guardie di P. S.

Le guardie vollero vedere i nastri delle corone. Gli altri rifiutarono.

Ne nacque un tafferuglio, in seguito al quale i nastri furono tolti.

Quindi una parte dei dimostranti poterono entrare nella protomoteca (galleria dei busti).

Innanzi al busto del Mazzini il cittadino Antonio Fratti pronunziò un discorso vivacissimo contro Cairoli e l'Italia monarchica.

Nello stesso senso parlarono due altri oratori. Prese poi la parola il sig. Delucca ex-direttore della *Riforma*.

Egli disse che mentre si professa di principii monarchici intendeva rendere omaggio a Mazzini carattere di grande italiano. Le sue parole furono applauditissime.

L'ANNIVERSARIO DI MAZZINI A GENOVA.

(Nostro telegramma particolare).

Genova, 10, *ore* 5,25 — (*d'urgenza*). — Nella commemorazione di Mazzini non avvenne alcun disordine.

Il corteo del pellegrinaggio a Staglieno era composto di 250 rappresentanze di Circoli e Società, fra le quali alcune di Napoli, di Livorno, di Savona e di Milano.

Sventolavano bandiere nazionali.

Le Società operaie genovesi erano in numero di 42.

Alla tomba di Mazzini non vi fu alcun discorso; i componenti il corteo sfilarono innanzi scoprendosi il capo. Fra essi era Stefano Canzio.

Tutto lungo le vie che menano al Cimitero, folla di gente: non si videro guardie.

Le bande intuonarono l'inno di Garibaldi e la Marsigliese.

Mattino, 11.

LA DIMOSTRAZIONE MAZZINIANA AL CAMPIDOGLIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 10, *ore* 3,40 pom. — Quando i dimostranti uscirono dal Campidoglio successe un nuovo baccano.

Era però schierata sul piazzale una compagnia di linea, e ciò intimorì i dimostranti.

Dicesi però che Fratti, redattore del *Dovere*, fu condotto in Questura per resistenza alla forza pubblica.

La folla si è ritirata.

Roma, 10, *ore* 4. — Il subbuglio al Campidoglio non ebbe altro seguito.

Appena una ventina di dimostranti mosse da via Montecatini, quelli che entrarono nella protomoteca non erano più di una dozzina.

La cittadinanza non prese alcuna parte alla dimostrazione.

— Dicesi che non siasi rinunciato alla commemorazione di Maurizio Quadrio a Campo Verano.

LA COMMEMORAZIONE DI QUADRIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 10, *ore* 5,45. — La commemorazione di Maurizio Quadrio seguì senza incidenti.

Erano una quarantina di persone e fecesi un solo breve discorso.

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE RODOLFO.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 10, *ore* 7 sera. — Alle ore 11 antimeridiane l'ambasciatore Francesco Giuseppe ricevette gli ambasciatori delle grandi Potenze che venivano a fargli le congratulazioni per lo stabilito matrimonio del principe ereditario Rodolfo colla principessa Stefania del Belgio.

Praga, residenza ordinaria del principe Rodolfo, prepara una grandiosa accoglienza alla intiera deputazione della Corte belga.

LA QUESTIONE DEL MONTENEGRO.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 10, *ore* 7 sera. — L'ambasciatore Corti parteciperà alla Porta che il Montenegro rifiuta la permuta di territori proposta dalla Porta, non essendo propenso ad accettare altra permuta che quella proposta dapprima e dalla Porta ricusata. Credesi che si finirà per domandare l'esecuzione pura e semplice del trattato di Berlino.

INONDAZIONI E INCENDI IN GALLIZIA.

(Nostro telegr. partic.).

Vienna, 11, *ore* 9,42 *ant.* — Il San, confluente della Vistola, è straripato in Gallizia arrecando danni enormi.

L'acqua inondando portò via case, bestiame, arredi, ecc.

Parecchie persone sono morte annegate.

A Przeworsk, presso Jaroslaw, la corrente trascinò seco parecchie case abitate.

— Un terribile incendio è scoppiato a Brzozdorne vicino a Lemberg.

Furono distrutte venticinque case, e cinque persone rimasero abbruciate.

Lo spavento è generale.

Enrico Fazzano gerente.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 1° marzo 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 6 marzo 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi n. 18 sul bilancio 1879, e n. 3 sopra quello del 1880, ed approvò l'elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Sulla proposta della Giunta di vigilanza per l'Istituto tecnico, industriale e professionale di Torino, autorizzò, sotto l'osservanza di determinate condizioni, l'Istituto medesimo a procedere alla verificazione dei manometri metallici che i fabbricanti ed industriali fossero per presentargli, servendosi all'uopo del grande manometro-campione a mercurio ad aria libera ed a colonne multiple [illegible] Richard, di cui va fornito quel gabinetto di fisica.

4. Autorizzò la Direzione della R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Torino ad aprire il concorso pel conferimento di un posto di istituzione provinciale, vacante in quella R. Scuola.

5. Nominò il presidente ed un membro del Comitato mandamentale di Giaveno per l'assistenza dell'infanzia abbandonata.

6. Prese atto della dichiarazione del sacerdote D. Luigi Foeri, tendente ad esimersi dal pagamento delle spese dell'atto di sottomissione con relativo canone annuo per la concessione fatta al medesimo di ampliare una strada di sua proprietà addossata al rilevato della strada provinciale di Lanzo in prossimità del ponte sul Tesso, mandando intanto all'Ufficio tecnico di invigilare perchè non sia turbata la proprietà provinciale.

7. Autorizzò il comune di Mercenasco a costruire un passaggio provvisorio sopra il fosso laterale alla strada provinciale Chivasso-Ivrea, mediante l'osservanza di determinate condizioni.

8. Autorizzò il direttore del distretto stradale N. X a trasferire, in via d'esperimento, da Venaria Reale a Torino la propria residenza d'ufficio.

9. Mandò invitarsi gli utenti ad eseguire alcune urgenti riparazioni al ponte sulla bealera, detta di Cena[illegible], lungo la strada provinciale Torino-Rivarolo.

10. Autorizzò il sig. Francesco Debernardi a costruire un fabbricato a fianco della strada provinciale Chivasso-Ivrea presso quest'ultima città, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

11. Autorizzò il pagamento della propria quota di concorso nelle spese di manutenzione durante l'anno 1879 della strada consortile da Torre a Bobbio Pellice.

12. Approvò il riparto fra i Comuni interessati della quota di spesa a loro carico per la manutenzione durante il 1879 della strada consortile da Torino a Piossasco.

13. Autorizzò la rinnovazione per altro novennio del contratto d'affittamento della caserma dei Reali Carabinieri in Rivarolo Canavese.

14. Approvò il rendiconto delle spese fatte ad economia dall'Ufficio tecnico durante l'anno 1879.

15. Autorizzò il pagamento delle spese fatte durante il secondo semestre 1879 per provviste e riparazioni ai locali e mobilio delle Prefetture, Sotto-prefetture, Provincia e dell'alloggio del Prefetto.

16. Ammise due maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

17. *Alpignano* — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno incolto.

18. *Alice Superiore* — 19. *Collaretto Castelnuovo* — 20. *Muriaglio* — Emise pareri favorevoli sulle domande di sussidio governativo per la viabilità obbligatoria.

21. *Angrogna* — 22. *Rorà* — Mandò ingiungere i detti Comuni per la consegna a quell'esattore mandamentale dei conti comunali da esso stati richiesti, con diffidamento che in caso contrario verrà provvisto d'ufficio.

23. *Bosconero* — Dichiarò non potersi autorizzare il deposito di fondi disponibili presso alcun altro istituto di credito all'infuori della Cassa di depositi e prestiti.

24. *Campo Canavese* — Autorizzò, dietro loro istanza, alcuni consiglieri comunali a far partito all'asta per la vendita del taglio [illegible] denominato *Valbruna* del Comune posseduto.

25. *Chiaverano* — Approvò, in via d'esperimento, la deliberazione in ordine al Regolamento sui pascoli comunali.

26. *Chieri* — Approvò il Regolamento pel servizio dei cantonieri comunali.

27. *Grosso* — Mandò invitarsi il Comune a provvedere, entro termine perentorio, il materiale occorrente per la regolare manutenzione della strada comunale tendente a Corio, con diffidamento che in caso contrario provvederà d'ufficio la Deputazione a termini dell'articolo 67 del vigente regolamento stradale.

28. *Oria Canavese* — Autorizzò l'acquisto di diritti di passaggio gravitanti sulle case civile e giardino legati al Comune dal signor cav. Edoardo Compans di Brichanteau e la [illegible] in mutuo pel pagamento della somma convenuta.

29. *Rivera* — 30. *Villaralmese* Mandò ingiungere rispettivamente i detti Comuni pel pagamento dell'indennità di missione dovuta ad un Commissario colà inviato dal Sotto Prefetto di Susa pel ritiro di carte, con diffidamento che in caso contrario provvederà d'ufficio la Deputazione.

31. *Vallo Torinese* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880 con modificazioni al relativo bilancio.

32. *Volpiano* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 12 mila per estinzione di passività, con riserva di deliberare sulla maggiore somma che il Comune intende mutuare quando il medesimo abbia prodotto le chiesteggli giustificazioni.

Tutela delle Opere pie.

33. *Carmagnola* — Opera pia Pertusio — Autorizzò il riaffittamento di terreni a trattativa privata.

34. *Pinerolo* — Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dalla signora damigella Luigia Allaudi.

35. *Salbe* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'assenso a lite contro il signor Capello Pietro, in ordine a delimitazione di confini.

36. *Susa* — Congregazione di Carità — Autorizzò il riscatto di un censo dovuto all'Opera pia, l'impiego della somma esigenda in rendita sul Debito pubblico da intestarsi al pio Istituto e la cancellazione della relativa ipoteca.

37. *Torino* — Opera pia Gaja — Autorizzò la vendita di sepoltura nel Camposanto a partito privato e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito pubblico dello Stato da intestarsi al pio Istituto.

38. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Approvò la transazione intesa col signor Paolo Perino in ordine al legato della signora Paola Vercellone vedova Perino Ris mediante pagamento al pio Istituto della somma di lire 80 mila, autorizzando l'impiego della somma esigenda ai e come venne da quella Direzione stabilito.

39. *Torino* — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — Autorizzò il pio Istituto ad accettare la donazione di una rendita di L. 50 sul Debito pubblico dello Stato fatta dal signor Alessandro Debenedetti, e la conversione della medesima in un certificato nominativo.

40. *Torino* — Ospedale Cottolengo — Approvò la transazione intesa colla signora Margherita Bianco circa l'eredità del fu sig. cav. ing. Domenico Baima.

41. *Torino* — Asilo infantile della Confraternita della SS. Annunziata — Autorizzò l'accettazione di una rendita di L. 50 sul Debito pubblico elargita dal signor sacerdote D. Paolo Camusso.

42. *Virle* — Istituto S. Vincenzo de' Paoli — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno al Consorzio della strada Pancalieri-None.

43. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di Carità di Germagnano (anno 1875) — Congregazione di Carità di Alice, Bussoleno, Camagna, Givoletto, St-Denis, Torgnon, Bonzo, Asilo infantile e Congregazione di Carità di Sanfront — Pio Istituto Famolasco in Bibiana — Asilo infantile di Castello Tortoroso — Ospizio di Carità ed Ospizio Orfane in Pinerolo — Orfanotrofio Bossone, Ospedale di Carità ed Opera pia Casotti Gancino in Vigone.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

44. Progetto di casermeria per la costruzione della strada obbligatoria da Transella alla consortile di Valchiusella.

45. *Lauriano* — Domanda di sussidio governativo per la viabilità obbligatoria.

46. *Lombardore* — Opera pia Camerio — Taglio e vendita di piante.

47. *Scarmagno* — Spese per la manutenzione stradale — Eccedenza di sovrimposta.

48. *Volpiano* — Assegno al catastraro.

— **Biglietti di andata e ritorno.** — *Comunicato delle strade ferrate Alta Italia.* — In seguito all'esperimento fattosi, essendosi riconosciuto il bisogno di apportare alcune modificazioni nella corrispondenza delle stazioni con biglietti di andata e ritorno, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

Col giorno 1° del corrente marzo 1880 cesserà la vendita dei biglietti di andata e ritorno per quelle stazioni fra le quali ebbesi a constatare un insignificante movimento di viaggiatori ed i biglietti stessi non sono più necessari da relazioni amministrative, commerciali ed industriali.

Appositi prospetti affissi in tutte le stazioni faranno conoscere la nuova corrispondenza dei biglietti di andata e ritorno, assegnata a ciascuna stazione, giusta le disposizioni suddette, nonchè i prezzi dei biglietti per ogni classe e destinazione.

A cominciare dallo stesso giorno 1° marzo sono invece attivati in via di esperimento i biglietti di andata e ritorno:

Da Alessandria a Spinetta — Da Arona a [illegible] — Giuseppe (di Cairo) a Genova P. P. — Da Stazione per la Carnia a Pontebba — Da Torre del Lago a Pisa — Da Torre del Lago a Viareggio — Da Udine a Pontebba — Da Viareggio a Torre del Lago — Da Zoagli a Rapallo.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalle Provincie con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE

via Cavour, N. 50

Appartamento al pian terreno, con giardino, acqua, gas e calorifero.
A. 45

Da affittare al 1° luglio

via Galliari, N. 27.

Piano terreno, locali per negozio od alloggio.

1° piano, alloggio di 11 camere divisibile in due.

2° e 3° piano, alloggi di 6 e 7 camere. Acqua in casa. 860

Affittamento

di **Cascina** a San Vito di giornate 18, ettari 6 84 di buon terreno con prati in pianura, irrigui.

Affittamento di casa civile e giardino, con strada carrozzabile, tutta mobiliata.

Dal geometra Canaveri via Doragrossa, 39. 889

NEGOZIO

di cancelleria e libreria

da rimettere al presente (nove anni di esercizio). Via Bertola, accanto al N. 34. 899

DA RIMETTERE

Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.

Dirigersi al portinaio. 875

DA VENDERE

In Torino:

Casa signorile con giardinetto a S. Salvario, del reddito netto di L. 8000;

Casa, vigna e boschetto sui colli di Superga, di are 161 (giornate 426).

In Saluzzo:

Casa nel centro della città, del reddito netto di L. 6000.

In Piossasco:

Villa con giardino, vigna e prato di are 387,15 (giornate 10,18).

Per le trattative dal geometra estimatore Pasquario Carlo, via S. Domenico, N. 14, p° 1°, Torino. 892

DA VENDERE

Villa presso Stupinigi, di ettari 84,45,07. — Recapito dal notaio Bastone, via Mercanti, N. 15. 898

AI COMMERCIANTI e Industriali,

per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 9, Torino.

SI CERCA

un contabile che abbia disponibile due o tre ore alla sera e che conosca la lingua francese.

Dirigersi con lettera *ferma in posta*, Torino, alle iniziali A. B. 871

Vendita volontaria

di CASA in Torino, verso Porta Susa, con reddito del 6 0/0 netto, tutta ben affittata, del valsente di L. 85 mila.

Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 39. 360

Nebiolo e vini da pasto e da bottiglia delle migliori qualità di Vezza d'Alba, di Battaglioni Giuseppe, con deposito via Nizza, 31, Torino. 894

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.

Si vende in scatole, in Torino, presso Romano L., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra. 910

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dalla Città aggiudicata, per l'offerto prezzo di L. 129,400, la vendita del 3° lotto delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto, posto nella sezione Moncenisio di questa Città, isolato Santa Edvige, fra le coerenze di restante proprietà della venditrice a levante, dei germani Giacomelli e dei signori Saracco e Simeon a giorno, del corso Beccaria (con accesso dalla porta N. 2) a ponente e della via del Carmine a notte.

Il tempo utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore 2 pomeridiane di martedì 23 marzo 1880. 891

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di lunedì 29 marzo 1880, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della *sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano*, durativa dal giorno della stipulazione del contratto a tutto marzo 1889 e divisa in due lotti, dell'annuo importo approssimativo il primo di L. 66,000, il secondo di L. 80,000. Seguirà il deliberamento di ciascun lotto dell'impresa a favore di quello fra i concorrenti che, fornito dei requisiti prescritti dal capitolato speciale avrà, sui relativi prezzi, offerto maggiore ribasso d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati speciale e generale delle condizioni, coll'elenco dei prezzi, sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 898

Vendita volontaria

di TENUTA con castello, di giornate 550 (ettari 209), estimata L. 900 mila, da vendersi per sole L. 550 mila, prendendo anche una casa in cambio.

CASCINA di reddito a Mondovì, con ferrovia, ed altra piccola cascina anche con civile.

Dal geometra F. Canaveri, Doragrossa, 39. 890

Cessione di credito

di lire **2302** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piana Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 26 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.

Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26.

855 **Piazza Michele.**

Bellissima pariglia

di cavallino

garantito sano e docili, con finimenti e carrettella elegante da vendere a prezzo convenientissimo.

Rivolgersi al direttore della Rappresentanza Enologica, via Accademia Albertina, N. 3. A. 42

SEME BACHI

cellulare giallo, sistema Pasteur, del Var (Francia), razze di Perpignan e delle Alpi, che, da molti attestati, diede nel 1879 da 5, 6 a 7 miria per ogni oncia. Dai Fratelli Carre, corso Vinzaglio, 8, Torino. G. 895

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 966

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 23 corrente, alle ore 11 ant., in Torino, nel Palazzo in piazza Castello ove hanno sede gli Uffici della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, e di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per sei anni a partire dal 1° luglio prossimo e terminare al 30 giugno 1886 del tronco della strada provinciale da Pinerolo a Susa, compreso fra la sua diramazione dalla strada provinciale Pinerolo-Torino e l'incontro con quella Torino-Susa.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 16,000.

Il Capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente regolamento generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto di ribasso per cento sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso che vi è soggetta e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un ingegnere capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine del concorrente ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare nella Cassa della Provincia presso la Banca Nazionale in Torino, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, in biglietti di Banca, od in Cartelle di rendita sul Debito pubblico al portatore, calcolate al valore di borsa del giorno precedente, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di sabato 3 aprile prossimo, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nella Cassa dei Prestiti e Depositi presso l'Intendenza di Finanza di Torino, in numerario, biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo Incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, le tasse di bollo, di registro ed i diritti di segreteria, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 8 marzo 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

397 **C. BACCALARIO.**

INCANTO

in seguito ad aumento di sesto

Si notifica che all'udienza del Tribunale civile di Cuneo, delli 2 aprile 1880, ore 12 merid., avrà luogo un nuovo incanto della casa rustica con piccolo orto attiguo e cortile in comunione con altri proprietari, componenti il lotto decimo, e della filanda e case attigue componenti il lotto undecimo degli stabili situati nel Comune di Caraglio (Cuneo), stati posti in subasta contro il sig. cavaliere Augusto Marchetti di Montestrutto fu conte Alessandro, residente in Caraglio, ad instanza delle Banche Unite, sede di Cuneo, in seguito a sentenza del Tribunale precitato delli 19 settembre 1879.

Il nuovo incanto dei predetti lotti decimo ed undecimo venne fissato per il giorno suindicato con decreti dell'Ill.mo signor Presidente del Tribunale di Cuneo in data 16 corrente febbraio, in seguito agli atti di aumento di sesto passati alla Cancelleria del detto Tribunale in data tredici detto mese, da parte della signora contessa Leonia Ripa di Meana fu marchese Vespasiano, vedova del conte Oreste Carbis di S. Michele, residente in Torino, riguardo al lotto undecimo, che era stato deliberato per lire 16,200 alla Ditta Malvano, Olivetti e Comp., di Torino; ed in data quattordici febbraio, da parte del signor Foa Raffaele fu Salvador, residente in Cuneo, quanto al lotto decimo che era stato aggiudicato pel prezzo di lire 800 alla signora contessa Costanza Marchetti di Montestrutto, figlia del vivente marchese Galeazzo Ludovico Scarampi di Prunei, residente in Torino; i quali signori contessa Carbis di S. Michele e Foa Raffaele costituirono in loro procuratore il causidico collegiato Angelo Gallian, residente in Cuneo, presso il quale elessero domicilio.

Il nuovo incanto predetto si aprirà sul prezzo di L. 935 offerto in aumento dal sig. Foa Raffaele pel lotto decimo, e sul prezzo di L. 17,750 offerto in aumento dalla signora contessa Carbis di San Michele pel lotto undecimo, e sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel bando venale redatto dal sig. cancelliere del ridetto Tribunale colla data 18 corrente febbraio.

Cuneo, li 25 febbraio 1880.

389 **Angelo Gallian, p. c.**

Incanto di eleganti Mobili

ed oggetti d'arte antichi e moderni.

Giovedì, 11 marzo e successivi, in Torino, via Doragrossa, N. 1, alle ore 9 di mattina, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita, lotto per lotto, a favore del maggior offerente, dei mobili ed oggetti arredanti un sontuoso appartamento, nonchè due lampadari a gas in bronzo dorato, un pianoforte di Parigi, oggetti di fantasia, ecc.

N. FORCHERO, perito estimatore.

EREDITÀ VIGNA

Avviso d'asta.

Ad instanza del signor liquidatore Donato Luigi quale esecutore testamentario dell'eredità del Vigna Vincenzo, il sottoscritto notifica che nel giorno 16 corrente mese e successivi, alle ore solite, nella casa già abitata dal fu Vigna predetto, posta in questa città, via Passalacqua, N. 2, p. 3°, procederà all'incanto del mobiglio ivi esistente, fra cui: letto di ferro, ricco specchio dorato, pendolo cristallo antico, sedie coperte di seta lampasso, sofà, tavoli, quadri, finimenti di lingeria, utensili di rame, attrezzi di cantina e varii altri oggetti della casa, i quali tutti verranno lotto per lotto deliberati al miglior offerente a pronti contanti.

Torino, 10 marzo 1880.

398 MORGANDO SEVERINO, notaio.

AVVISO

La **Sächsische Maschinenfabrik** a *Chemnitz* in Sassonia, già **Riccardo Hartmann,** si raccomanda per la costruzione e l'installazione di Turbini per qualsiasi caduta, alta, media o piccola. Questo Stabilimento si occupa da lunghi anni della costruzione di questo genere di motori e si è acquistata una eccellente riputazione per la riuscita delle sue installazioni come lo provano numerosi certificati che fan fede della resa delle Turbini, come pure della loro accurata e solida costruzione tale da rispondere a qualsiasi esigenza.

In grazia della considerevole estensione della **Sächsische Maschinenfabrik,** della sua ottima organizzazione e specialmente in grazia dell'impiego dei migliori utensili conosciuti, l'Amministrazione si trova in grado di vincere qualunque concorrenza, e si affretterà a rispondere ad ogni richiesta che le si volesse fare a tal riguardo.

Il signor PIETRO ANGELO BOGGIO a Strona (Biella), è a disposizione di quanti potessero interessarsi a ciò per dare tutti gli schiarimenti desiderabili, per ricevere i dati relativi alle eventuali installazioni e per trasmettere gli ordini all'Amministrazione della *Sächsische Maschinenfabrik a Chemnitz.* A. 40

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

Ultimi giorni

IL 15 MARZO 1880

AVRÀ LUOGO

L'ULTIMA ESTRAZIONE

DEL PRESTITO NAZIONALE 1866

1° Premio Lire 100,000; 2° e 3° di 50,000 caduno; altri 40 premi caduno di L. 5000; altri 100 da L. 1000; più un'infinità da L. 500; ed al minimo da L. 100.

In totale 5702 Premi per L. 1,135,900.

I Talloni originali definitivi emessi dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866 che concorrono per **intiero a tutti i premi e danno diritto ad esigerli direttamente in qualsiasi Tesoreria del Regno** si vendono presso la ditta Fratelli **Casareto** di Francesco, **Genova,** ai seguenti prezzi:

Per ogni Tallone da							
Per ogni Tallone	da	1 numero				L.	3 50
id.	da	2 numeri	che equivale a	2	Talloni	»	6 —
id.	da	3	id.	3	»	»	8 —
id.	da	4	id.	4	»	»	10 50
id.	da	5	id.	5	»	»	12 25
id.	da	10	id.	10	»	»	20 —
id.	da	20	id.	20	»	»	38 —
id.	da	50	id.	50	»	»	85 —
id.	da	100	id.	100	»	»	160 —
id.	da	200	id.	200	»	»	300 —

Coloro che desiderano acquistare partite di Cartelle originali definitive a finali obbligate consecutive dall'1 al 1000 con premio certo, devono scrivere subito perchè saranno presto esaurite.

I Talloni originali definitivi di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelli che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è uguale per il Tallone da un sol numero, come per quelli da duecento, in conseguenza pei giuocatori e ricchioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire i Talloni di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi, le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano, come è noto, maggior probabilità di vincere.

Le Cartelle ricavate da Talloni originali da 100 e 200 numeri, che concorrono egualmente per intiero a tutti i

5702 premi ed al loro intiero importo si vendono lire 1 60 caduna.

Acquistandone dieci in una sol volta se ne rilasciano undici.

I PORTATORI di queste Cartelle (le quali per autenticità sono contrassegnate col timbro a secco della ditta Casareto), avranno egualmente *diritto di esigersi i premi per intiero in qualsiasi Tesoreria del Regno.*

La Vendita sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla ditta **Fratelli CASARETO di Francesco** — GENOVA, via Carlo Felice, 10, (Casa fondata nel 1868).

NB. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si pregano i committenti di scrivere il proprio indirizzo completo e chiaro.

Si accettano in pagamento Coupons rendita Italiana con scadenza sino al 1° luglio 1881.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo **Casareto,** Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I signori compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione; inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione. 344

Tipografia G. CANDELLETTI — Torino, via Zecca, 44.

LETTERE

di MASSIMO D'AZEGLIO

a C. DI PERSANO

NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI

Prezzo Lire quattro. 880

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **35 a 150.**

MACCHINE a pedale da L. **70 a 250.**

Grande riduzione nei prezzi per contanti.

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare per finti colli e lingerie.* — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffa e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 6825

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

B. G. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta d'industrie.*

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria. 371

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cornici di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Conte,** via Provvidenza, N. 10, p. 1°.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 1 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **10.**

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 6814

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 56

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii

GUARITE DAI

GRANULI ANTIMONIALI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Una Istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia E. MOURNIER, a SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Carruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 41

Torino — Tip. Roux e Favale.